

LA LOTTA

GRAZIE A SEGNI ANCHE L'ITALIA AVRA' I SUOI MISSILI A TESTATA ATOMICA

Salviamo noi stessi e l'avvenire dell'umanità!

La recente decisione del nostro Governo è destinata ad accentuare la tensione internazionale - Gli scienziati denunciano i rischi degli esperimenti atomici e di una guerra termonucleare - È ora che l'opinione pubblica preme su chi ha il potere "di prendere le grandi decisioni, per il bene e per il male,"



Veduta di Hiroshima dopo il bombardamento del 6 agosto 1945.

Mentre la maggior parte degli Italiani stava celebrando la tradizionale festa di Pasqua il Governo ha annunciato l'avvenuto perfezionamento dell'accordo tra

Italia e USA per l'installazione sul nostro territorio di basi per missili a medio raggio d'azione. La notizia forse susciterà meno rumore di quel che

sarebbe augurabile poiché sembra che l'opinione pubblica sia destinata ad assuefarsi al pensiero di vedere il nostro Paese divenire, in un domani che potrebbe anche

essere vicino, niente più niente meno che una pedina di un tragico gioco. Un gioco che potrebbe tradursi, nell'urto tra le grandi potenze a cui fanno da corona piccoli Paesi come il nostro, in milioni di morti ed in inimmaginabili distruzioni. E oggi, mentre vediamo alternarsi periodi di disensione internazionale a periodi di tensione senza che, anche durante i periodi di relativa calma l'incubo della minaccia di una distruzione atomica cessi di incomberare sull'umanità appaiono di scollante attualità le parole che a suo tempo Einstein rivolse agli scienziati italiani: «Il nostro mondo è minacciato da una crisi la cui ampiezza sembra sfuggire a coloro che hanno il potere di prendere le grandi decisioni, per il bene o per il male. La potenza scatenata dell'atomo ha tutto cambiato salvo il nostro modo di pensare, e noi stiamo scivolando così verso una catastrofe senza precedenti. Perché l'umanità sopravviva, un nuovo modo di pensare è indispensabile». E così l'illustre scienziato chiudeva il suo accorato appello: «Allontanare questa minaccia è divenuto il problema più urgente del nostro tempo. Nel momento decisivo — e lo attendo questo grave momento — urlerò con tutte le forze che mi rimarranno».

Per l'on. Preti gli zeri non contano

Il compagno ALDO RANZI del MUIS di Bologna ci ha rilasciato la seguente dichiarazione a proposito delle recenti affermazioni dell'on. Preti.

« Il compagno Zagari ha fatto immediatamente giustizia — con la inoppugnabile testimonianza documentata dei dati comparativi — delle false dichiarazioni che l'on. Luigi Preti ha rilasciato alla stampa borghese sulla consistenza del MUIS.

Ci sembra però interessante aggiungere altre cifre comparative, anch'esse in ogni momento documentabili, che smentiscono in modo ancora più clamoroso le irragionevoli sparate dell'ex Ministro delle finanze.

Al Congresso di Milano dell'ottobre 1957 gli iscritti al PSDI erano 145.348, compresi i «morti» di Salerno e gli altri tesserati falsi che permisero a Saragat ed alla destra di conseguire la maggioranza alle votazioni per la nomina del Comitato centrale.

Nel dicembre del 1958, quando il compagno Matteotti denunciò le gravissime violazioni antidemocratiche del gruppo dirigente saragattiano e le persecuzioni nei confronti dei compagni della sinistra, il numero dei tesserati era sceso a 121.034, vale a dire che 25.000 iscritti (pari al 17 per cento) avevano abbandonato il PSDI in un anno. Di questi certamente 15 mila (ma forse anche di più) erano com-

pagni che si rifiutavano di rinnovare la tessera per inconciliabile dissenso nella linea politica della maggioranza o perché disgustati dai metodi antidemocratici applicati nelle federazioni rette dai commissari.

L'on. Preti ha dichiarato — con la sua ormai proverbiale superficialità che lo distingue e che lo porta spesso a « sparare » clamorose inesattezze — che non più di 4.000 sarebbero i compagni che hanno abbandonato il PSDI e aderito al MUIS. Nell'invitare il parlamentare ferrarese a documentarsi attraverso un giro istruttivo nelle federazioni prima di abbandonarsi a ridicole manifestazioni di infondato ottimismo, desideriamo precisare che nel solo Veneto i compagni aderenti al MUIS superano i 10.000; che in alcune grosse federazioni come Roma, Salerno, Milano, Trapani, Bari e numerose altre il numero degli iscritti al PSDI che hanno abbandonato la folle politica di Saragat supera largamente il migliaio per provincia; che soltanto in Emilia la frana nella s.d. non ha assunto le proporzioni di una valanga. Ma non c'è da rompersi il cervello per venire a capo delle ragioni che hanno ispirato le dichiarazioni dell'on. Preti, nel vano tentativo di nascondere all'opinione pubblica la reale portata della nostra secessione, si è semplicemente dimenticato di aggiungere uno zero ».

ze su posizioni di forza è certamente dovuto anche all'apatia delle rispettive opinioni pubbliche che non premono sufficientemente sui vari governi.

E' di questi giorni l'annuncio che 50 mila americani verranno colpiti dal cancro a seguito delle radiazioni dovute agli esperimenti atomici. Ma per quanto tempo si continuerà a parlare di questo grave fatto prima di ricadere di nuovo in quell'apatia che è la miglior alleata dei criminali che si preparano a distruggere l'umanità, non solo del nostro tempo ma anche quella del futuro? Ai tanti che si estasiavano davanti ad un « video » o ascoltando i motivetti alla moda, ignorando la tragedia che grava anche su di loro, agli uomini pensosi delle sorti dell'umanità, così come ai tanti uomini della strada la cui pressione può imporre diversi indirizzi ai vari governi, diciamo che i brani che seguono tratti da L'ora H è suonata per il mondo?, edito da Feltrinelli e scritto dal giovane scienziato di fisica nucleare Charles-Noel Martin. E' questa una voce che, come già quella di Einstein, invita a riflettere poiché quella che è oggi in gioco non è solo la nostra esistenza ma addirittura (segue in seconda pag.)

Una sottoscrizione socialista per le elezioni siciliane

La direzione del Partito in seguito alla deliberazione del MUIS di prendere contatti col PSI per esaminare i problemi della confluenza, ha deciso di incaricare una commissione composta dai compagni De Martino, Mancini, Pieraccini di incontrarsi con i compagni designati dal MUIS.

La Direzione ha preso atto con soddisfazione del voto dell'Assemblea regionale siciliana intorno alla legge elettorale ed ha approvato la azione svolta dal gruppo dei deputati socialisti per superare le difficoltà e gli ostacoli opposti dalla D.C.

La Direzione ha considerato alcuni problemi che riguardano le annunciate elezioni di primavera in molti comuni, in Valle d'Aosta e in Sicilia.

In particolare per le elezioni siciliane per il rinnovo della Assemblea regionale, la Direzione rivolge un appello a tutto il Partito per porre i compagni siciliani in condizioni di affrontare le spese necessarie alla campagna elettorale.

A questo fine è stata decisa una sottoscrizione nazionale.

Un terzo degli iscritti al PSDI ha aderito al MUIS

Circa un 10 per cento di socialdemocratici pur non avendo, per ora, aderito al movimento di Matteotti non ha però ancora rinnovata la iscrizione al Partito di Saragat



La recente scissione del PSDI ha fatto rimanere a bocca aperta l'on. Martoni; a forza di dire agli altri che il PSI altro non era che una larva di partito che non aveva né una sua fisionomia né una sua politica era quasi riuscito a convincere se stesso che le cose erano veramente così. I recenti fatti però hanno dimostrato a lui, come a parecchi altri s.d., che la realtà era un tantino diversa.

Sulle proporzioni della recente scissione socialdemocratica, il settimanale «Iniziativa socialista», organo del movimento di Matteotti, pubblica un interessante bilancio, le cui cifre smentiscono le affermazioni di vari esponenti del PSDI i quali continuano a far sfoggio di un ottimismo certamente fuori tempo e luogo.

« I 72 comitati provinciali del MUIS — scrive «Iniziativa socialista» — contano su 428 compagni già facenti parte dei comitati direttivi delle Federazioni del PSDI; su 40 consiglieri di capoluogo, pari al 20,8 per cento del totale del PSDI; su 22 consiglieri provinciali, pari al 24,5 per cento del totale del PSDI; su 84 dirigenti provinciali della UIL; 406 sezioni sono passate dal PSDI al MUIS. Le 11 federazioni provinciali che a maggioranza si sono dichiarate autonome, e cioè Trieste, Treviso, Trento, Bolzano, Vicenza, Verona, Bergamo, Sondrio, Lucca, Sulmona e L'Aquila, contavano il 10 per cento del totale nazionale degli iscritti al PSDI. Se a tutto ciò aggiungiamo le adesioni che sono venute al MUIS dalle federazioni a gestione commissariale, e a queste aggiungiamo ancora le dichiarazioni di autonomia di importanti minoranze come Milano, Torino, Asti, Pavia, Cremona, Massa Carrara, Grosseto, Lecce, Messina, Trapani, Bari, Catanzaro, Venezia, Latina, Salerno, Roma, ecc., risulta ad esempio che in Veneto hanno aderito al MUIS 112 membri di federazioni provinciali, 136 sezioni, 6 consiglieri provinciali e 2 regionali, 2 deputati, 125 consiglieri di Comuni superiori e inferiori ai 10 mila abitanti, 13 consiglieri di capoluogo sui 47 che aveva il PSDI in tutta la Regione (esclusa Bolzano), e 15 dirigenti provinciali della UIL.

Abbiamo avuto poi giorno per giorno la possibilità di raffrontare le adesioni delle sezioni che riconfermavano la fiducia al PSDI, e ciò abbiamo fatto seguendo quanto pubblicava «La Giustizia». Ebbene, in un mese e mezzo, in una situazione particolarmente grave nella quale il PSDI ha visto staccarsi una parte notevole di compagni e di organizzazioni di base, momento in cui ci si doveva aspettare la più larga mobilitazione degli iscritti, è successo che le sezioni che a maggioranza o a minoranza hanno rinnovato l'adesione al PSDI sono state 467.

Ora, a queste sezioni bisogna aggiungere le 709 che hanno aderito al MUIS per giungere ad avere un'idea esatta di come sulle sezioni politicamente funzionanti, all'incirca il 40 per cento sul totale nazionale del PSDI, il movimento ha inciso profondamente.

Alcune considerazioni, però, bisogna ancora avanzare per ciò che si riferisce agli iscritti del PSDI. A tutt'oggi, il PSDI conta circa un 10 per cento di compagni che non hanno voluto rinnovare la tessera pur non aderendo al MUIS. A ciò aggiungiamo il fatto che, nel 1957, il PSDI aveva subito una flessione di iscritti pari al 18 per cento circa. Raffrontiamo questi due dati con le adesioni al MUIS che settimanalmente abbiamo riportato, ed ecco fotografata la situazione organizzativa del PSDI dopo la dichiarazione di «Autonomia».

LEGGETE A PAG. 3
«Ribalta di giovani attori,»

Nel paginone
Metano: una ricchezza nazionale ancora da sfruttare

a pag. 8
«LA LEGGE» non è uguale per tutti

Nazionalizzazioni in Indonesia

GIAKARTA. — L'Agenzia «PIA» comunica che il governo indonesiano ha nazionalizzato 27 piantagioni olandesi in Indonesia. Queste piantagioni producono, tra l'altro, gomma, the, palme e chinino. I risarcimenti verranno assegnati in base alla legge sulla nazionalizzazione delle imprese olandesi approvata nel dicembre scorso dal Parlamento indonesiano, ma non si conoscono ancora i dettagli del procedimento.

Tuttavia, si apprende che il Ministro degli Esteri indonesiano ha dichiarato che il risarcimento verrà effettuato soltanto dopo la restituzione all'Indonesia dell'Irian occidentale (cioè la Nuova Guinea).

Arresti in massa nel Congo Belga

Si apprende da Bruxelles che i colonialisti belgi continuano ad eseguire arresti in massa nel Congo. Le autorità belghe hanno ordinato perquisizioni casa per casa nei sobborghi di Leopoldville.

Un'agenzia belga ha rivelato che 17 persone, accusate dalle autorità belghe di essere «irregolari», sono state arrestate. Ad Elisabethville, 216 persone sono state arrestate in parecchi quartieri africani. A Coquilhville, una corte di magistrati ha respinto un appello presentato da 36 lavoratori congolese arrestati precedentemente, e li ha condannati a 2 mesi di lavori forzati.

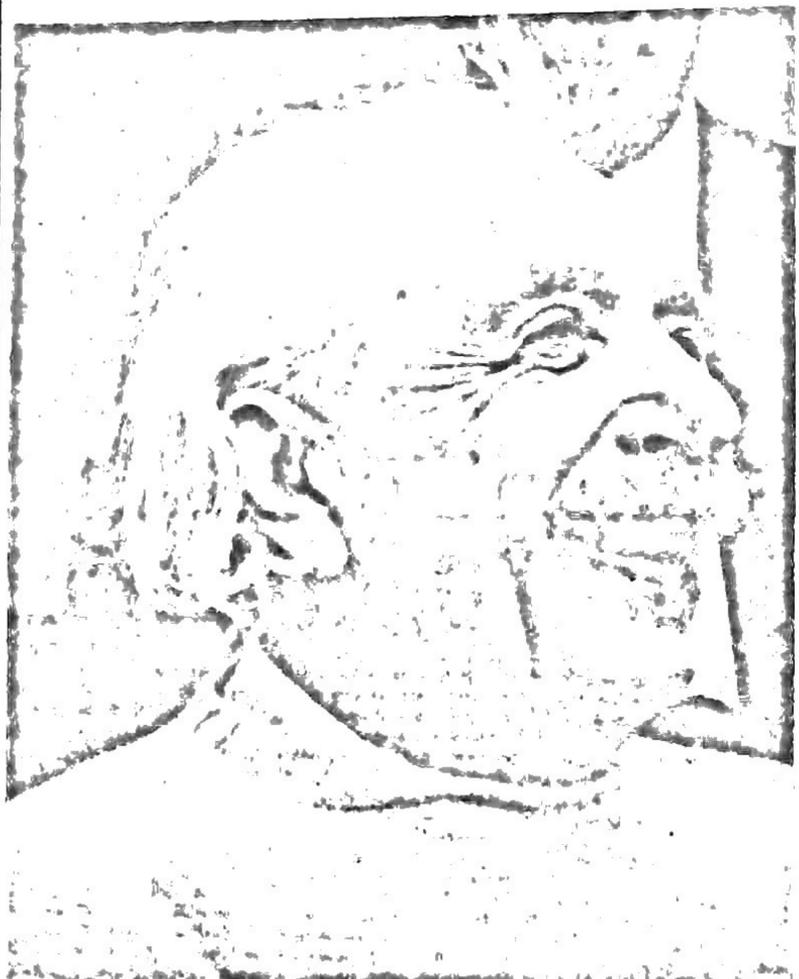
L'Iraq si ritira dal Patto di Baghdad

BAGHDAD. — Il Primo Ministro Kassem ha annunciato ufficialmente al Paese il ritiro dell'Iraq dal Patto di Baghdad. Il Primo Ministro ha dato l'annuncio durante una conferenza stampa avvenuta al Ministero della Difesa alle ore 21 del 24 marzo scorso.

I socialisti giapponesi per l'amicizia con la Cina popolare

PECHINO. — Nel corso di una riunione di dirigenti che ha avuto luogo a Tokyo, il Partito Socialista giapponese ha approvato la dichiarazione comune firmata a Pechino da Inejiro Asanuma, capo della delegazione del Partito Socialista giapponese in Cina e da Chang Hsi-jo, presidente dell'Istituto Popolare per i rapporti con l'estero. Durante la riunione è stato deciso che il Partito Socialista farà tutto quanto è nelle sue possibilità per incitare l'opinione pubblica a chiedere il ripristino dei rapporti diplomatici cino-giapponesi e per creare un vasto movimento nazionale affinché il governo Kishi cambi la sua politica estera. Oltre a ciò, il Partito Socialista darà inizio ad una campagna per il cambiamento della politica estera nel corso delle prossime elezioni consultative e della Camera Alta.

Una posta importante: L'AVVENIRE DELLA SPECIE UMANA



Il 9 luglio 1955 Bertrand Russel consegnò ai Capi di Stato e di Governo degli Stati Uniti, URSS, Gran Bretagna, Cina e Francia una dichiarazione sulle armi nucleari firmata da Albert Einstein e da altri scienziati. In detta dichiarazione tra l'altro era scritto: «L'opinione pubblica e anche molte persone in posizione autorevole non si sono rese conto di quali sarebbero le conseguenze di una guerra con armi nucleari. L'opinione pubblica pensa ancora in termini di distruzione di città. Si sa che le nuove bombe sono più potenti delle vecchie e che mentre una bomba atomica ha potuto distruggere Hiroscima, una bomba all'idrogeno potrebbe distruggere la città più grandi come Londra, New York, o Mosca. E' fuori di dubbio che in una guerra all'idrogeno le grandi città sarebbero distrutte. Ma questo è solo uno dei minori disastri cui si andrebbe incontro. Anche se tutta la popolazione di Londra, New York e Mosca venisse sterminata il mondo potrebbe nel giro di alcuni secoli riprendersi. Ma noi sappiamo, specialmente dopo l'esperimento di Bikini, che le bombe nucleari possono gradatamente diffondere la distruzione su un'area molto più ampia di quanto non si supponesse. E' stato dichiarato, da fonte molto autorevole, che ora è possibile costruire una bomba 2500 volte più potente di quella che distrusse Hiroscima».

(continua dalla prima pag.) quella delle generazioni future.

«La bomba H presenta un nuovo pericolo, produce importanti quantità di carbonio 14. I neutroni liberati al momento dell'esplosione bombardano l'azoto dell'aria, esattamente come le radiazioni cosmiche, fornendo del carbonio 14. Fra 5.600 anni ci sarà ancora sulla terra la metà del carbonio 14 prodotto dagli attuali esperimenti. Quando questo isotopo avrà percorso le diverse tappe chimiche che lo introducono poco per volta nel grande ciclo del carbonio, risulterà per forza aumentato l'attuale numero di 15 disintegrazioni al minuto e per ogni grammo di carbonio a vivente».

Fra 5600 anni ci sarà ancora sulla terra la metà del carbonio prodotto dagli attuali esperimenti

L'introduzione di isotopi che emettono particelle nucleari negli organismi viventi produce perturbazioni delle quali solo ora si comincia a conoscere la evoluzione. Dopo alcuni anni, qualche volta venti o trenta, compaiono tumori e cancro negli organi lesi. Tale effetto viene prodotto anche da determinate radiazioni esterne.

L'attività delle industrie nucleari, i cui rifiuti, radioattivi, in parte gassosi, vengono scaricati nell'atmosfera, poiché non è possibile eliminarli in altro modo, pone fin d'ora angosciosi problemi. Ma gli esperimenti di esplosioni A e H sono pura follia. Il concetto di soglia di radiazione è ancora molto incerto e spesso materia di controversie tra gli specialisti, in quanto deriva da osservazioni immediate, fatte sugli animali. Ora l'uomo reagisce in modo diverso, 600 r lo uccidono mentre lasciano vivo un topo. Inoltre noi non conosciamo l'evoluzione dei danni biologici. Da cinquant'anni appena, i radiologi constatano gli incidenti provoca-

ti dall'uso dei raggi X, su se stessi, o sui pazienti; ma non basta. Si può appena ora cominciare a fare delle statistiche. Non è detto che le soglie fissate attualmente non risulteranno nocive quando gli uomini saranno invecchiati di venti o trent'anni, rivelando allora fatti nuovi ed oggi insospettabili.

La vita si evolve secondo leggi sconosciute. E' assurdo pretendere di provare, in base ad osservazioni recentissime, compiute nello spazio di pochi mesi, che l'umanità è al sicuro dagli effetti della radioattività, quando ai medici occorrono decine d'anni d'osservazione per valutare la efficacia o meno di determinati trattamenti.

Anche qui, i metodi scientifici e le affermazioni di certi scienziati si contraddicono.

La funzione più sorprendente e meravigliosa del reame vivente è quella della riproduzione. Qual'è il meccanismo che regola l'evoluzione di una specie verso il futuro? Come fa la vita a riprodurre, di generazione in generazione, individui adulti simili a quelli che li hanno generati? E' questo l'enigma più profondo che si pone allo scienziato.

Per quanto ne sappiamo finora, ogni organismo, come il corpo umano, è composto di qualcosa come cento o duecento miliardi di cellule. Queste cellule, che sono in qualche modo gli «atomi» della vita, hanno tutte una struttura consimile, struttura della quale l'ameba dà un modello pressoché esatto: protoplasma periferico inteso ad un nucleo. Questo nucleo colorato con prodotti chimici particolari rivela all'analisi microscopica una struttura complicatissima, e tra l'altro, dei filamenti di colore più intenso, che vengono perciò chiamati «cromosomi». Ogni specie animale è caratterizzata da un numero fisso di cromosomi; l'uomo ne ha quarantotto.

Ogni essere vivente nasce, per lo meno nelle forme superiori della vita, dall'unione di due cellule che portano ciascuna la metà del numero di cromosomi caratteristico

alla specie in questione. Lo spermatozoo dell'uomo, ad esempio, è una cellula che porta ventiquattro cromosomi; l'ovulo è anch'esso una cellula che, nella donna, porta 24 cromosomi.

Appena unite, queste due mezzecelle, ciascuna delle quali porta le caratteristiche dell'individuo che le ha prodotte, si dividono immediatamente in due, poi in quattro, poi in otto, sedici e così via fino al cento o duecento miliardi di cellule che costituiscono il bambino al momento della sua nascita. Queste cellule sono evidentemente molto differenziate: le cellule muscolari, le cellule nervose, le cellule di questo o di quell'organo, compiono ciascuna una funzione fondamentale e diversa dalle altre. Tuttavia i quarantotto cromosomi che tutte, portano, sono un miscuglio dei ventiquattro cromosomi del padre più i ventiquattro della madre, e la mescolanza è riprodotta nei cento miliardi di cellule che sono risultate dalla molteplice divisione dell'unica cellula originale, formata dall'unione delle due mezzecelle germinali.

I caratteri ereditari che il bambino porta sono dunque egualmente comuni ai due genitori, e si devono attribuire ai due gruppi di ventiquattro cromosomi ciascuno.

Il microscopio elettronico ha rivelato che quei filamenti bastoncini e sfere che sono i quarantotto cromosomi, hanno una sola struttura, o un cromosoma, infatti appare costituito da settoni sovrapposti detti «veni». Di fatto la identificazione di tale struttura è avvenuta nel corso di studi sugli otto cromosomi di un piccolo insetto le cui larve hanno anzidone salivari costituite da cromosomi giganteschi. Si può dunque studiare più facilmente la natura dei geni invisibili in altre specie con il considerevole vantaggio di poter osservare un gran numero di generazioni successive di questi insetti che si riproducono molto rapidamente.

Che cosa sono i geni? Non si sa ancora. Pare siano sio-

lecole enormi formate da una decina di migliaia di atomi raccolti in strutture chimiche di incredibile complessità. Ma ciò che sembra certo, è che ogni gene (ce ne sarebbero da dieci a ventimila nell'uomo) porta un preciso carattere ereditario: colore dei capelli, degli occhi, della pelle, tendenza alla calvizie, all'obesità, forma del naso, possibilità di arrotolare la lingua, tendenza all'emofilia, gruppo sanguigno ecc.; tutto ciò, insomma, che costituisce un individuo in tutte le sue caratteristiche fisiche, chimiche, biologiche.

Di fatto, le leggi della genetica sono infinitamente più complicate, ma questo schema dà un'idea di quanto è fondamentale sapere per capire quale terribile pericolo corra l'umanità, con l'aumento della radioattività nell'ambiente in cui vive.

Infatti, le radiazioni ionizzanti dei raggi X, gamma e delle particelle nucleari, provocano delle «mutazioni».

Fu il fisiologo Müller, specialista di genetica, a scoprire fin dal 1927, che, irradiando degli insetti, o delle piante, o dei topi, con dosi maggiori o minori di radiazioni, si aumentano enormemente le mutazioni. Per mutazione si intende l'improvvisa variazione d'uno qualsiasi dei caratteri «fissi», presente nel ciclo delle generazioni successive. Questo nuovo carattere, una volta apparso nel figlio di un genitore contaminato dalle radiazioni si trasmette di generazione in generazione secondo le leggi dell'ereditarietà. Si è così creata una caratteristica nuova che non esisteva in natura.

Non sono solo le radiazioni più forti ad agire in questo senso; anche certe sostanze che le due cause concomitanti — radiazioni naturali dell'ambiente (cosmiche ed originate dagli isotopi naturali) e fattori chimici — siano la causa delle poche contaminazioni naturali che sono state finora riscontrate. Nell'uomo appare una mutazione su un milione di nascite all'incirca. La questione peraltro si complica per il fatto che una forte proporzione di mutazioni sono «letali»: il feto non giunge a termine, e la natura elimina gli individui che, secondo le sue leggi, non hanno diritto alla vita, facendo abortire la madre. Certe mutazioni, tuttavia, non sono mortali e sono state studiate nei loro particolari; sono, quasi sempre, di carattere mostruoso.

Esperimenti di laboratorio hanno dimostrato che le radiazioni ionizzanti alterano certi geni, modificandone così la struttura chimica; di qui è facile immaginare la causa profonda delle mutazioni provocate dalle radiazioni. Per la mosca della frutta, si sono anche potuti tracciare degli schemi riassuntivi, determinando la localizzazione di un certo carattere in un certo gene, in funzione della mutazione riscontrata.

Comunque, non esiste una soglia per questo fenomeno di così profonde radici. Un aumento qualsiasi della radiazione farà apparire in tutti gli esseri viventi, e nell'uomo, che è particolarmente sensibile a tali effetti, caratteri acquisiti intempestivamente e che verranno trasmessi alla sua discendenza.

Questo terribile pericolo è tanto più inquietante, in quanto è impossibile constatarlo fin d'ora. Sono infatti le cellule germinali ad essere colpite dalle radiazioni esterne e da quelle interne, emesse dai prodotti di fissione e dal carbonio 14, i cui periodi durano rispettivamente parecchie decine d'anni e 5600 anni. Il bombardamento è indolore; assolutamente niente denuncia la presenza. Gli effetti genetici appariranno solo tra venti, cinquanta e cento anni, quando la causa che li avrà provocati dovrà essere attribuita al passato di allora, che è il nostro oggi.

Empire ci sono degli scienziati che giungono a negare questi effetti. Gli esperimenti parlano tanto chiaro che un cieco ne vedrebbe i risultati osservati già in mammiferi quali i topi, ma quei tali scienziati obiettano che l'uomo è speciale (!), oppure che, siccome finora non si è verificato niente di simile, non è il caso di nutrire timori. L'antropocentrismo e la angustia di vedute hanno spesso giocato fin barboni all'uomo, ma in questo campo, bisogna resistere con la violenza. La posta è troppo importante: si tratta dell'avvenire della specie umana.

Consumatori, Cittadini imolesi
Visitate il
SUPER-COOP
VIA MAZZINI N. 16
il moderno negozio a libero servizio
Magazzino generale cooperativo di consumo
31 Spacci al servizio dei consumatori

TELEFONI OILCOKE TELEFONI
3793-4171 OILCOKE 3793-4171
IMOLA - VIA ASPROMONTE, 13 - IMOLA
Benzina NO 84-86 al litro L. 115
Super Benzina NO 99-100 al litro L. 130
Miscela (Olio Valvoline) al litro L. 135
GOMME DUNLOP
Concessionario

COOP. AGRICOLA
Castenaso
Macchine Agricole - Concimi - Mangimi
SEMENTI Estero e Nazionali
Carburanti agricoli
In ogni caso interpellateci!

COOPERATIVA EDIFICATRICE
"SANTERNO"
S. R. L.
Per una casa decorosa con moderne comodità, in una delle più ridenti zone della città e ad un conveniente costo.
APPARTAMENTI A RISCATTO CON MUTUO QUINDICENNALE OPPURE CON PAGAMENTO A CONTANTI
Nel 1.0 complesso dei fabbricati delle Cooperative edificatrici comprendenti i primi 100 appartamenti in costruzione, sono ancora disponibili:
n. 4 negozi
n. 11 appartamenti così suddivisi:
n. 3 da mq. 57
n. 1 da mq. 71
n. 1 da mq. 73
n. 1 da mq. 82
n. 5 da mq. 94
* Gli appartamenti razionali ed economici sorgono nella zona Giardino adiacente il Viale Dante all'altezza della Rotonda (orto Valeriana) sul nuovo viale in prolungamento della Via Quaini.
* La zona sarà dotata di tutti i servizi di acqua, gas, elettricità, telefono, strade e fognature.
* Gli appartamenti sono dotati di cantine e di lavanderia, stenditoio coperto e ascensore; riscaldamento autonomo o centrale e garage a richiesta.
Rivolgersi:
COOPERATIVA EDIFICATRICE «SANTERNO»
Via Fratelli Bandiera, 6 - Tel. 23-43
IMOLA

AZIENDA MUNICIPALIZZATA
GAS E ACQUA DI BOLOGNA
Cucine e fornelli a gas per uso familiare
VISITATE LA MOSTRA
PREZZI DI CONCORRENZA
BOLOGNA - via MARCONI n. 10

LA LOTTA
Settimanale italiano del PSI
Fondato da Andrea Costa
Direttore responsabile
CARLO M. BADINI
Reg. Trib. Bologna n. 23-10-1954 n. 2191
Direzione, Redazione, Amministrazione
MILA - Via Po 12 - Tel. 52.86
Per abbonamenti e per corrispondenza
SPAZIO IN ARBON. POST. - G.
Abbonamenti - Annuale L. 1.200
Semestrale L. 700
Una copia L. 30 - Anonimo L. 50
S. I. R. S. BOLOGNA

racconto segnalato al nostro concorso

di ROMEO FORNI

Vettura che frena; stridio ingravidito dal chiuso della galleria che s'è posto fra il mio assorto pensare, quasi come un intruso. Comprendo, mio malgrado, d'esser giunto nella nuova residenza di servizio e, come leggesi su un libro, fra me e me ho sussurrato: «Il posto?». Lo vedo sabato, il giorno 5, tanto il son destinato. Parole dette alcuni giorni prima, per telefono, al «titolare» della stazione sotterranea ove s'm trasferito «per esigenze di servizio». Ed oggi, 5 novembre, prendo contatto con la nuova residenza. Scendo dal treno, e son proprio nel...

ro sembra l'irreale inferno dei vivi. Che se mi sovviene d'un incendio, d'un crollo o d'una qualsiasi disgrazia? Dove correre? Come mettersi in salvo? Momento che impone di scuotermi da 'sti pensieri, visore del miel ventunquanni, oroscopo di trasferimento «politico» che mi portano nell'ufficio a testa alta. L'ufficio? Spiazzo a calotta, caverna nella caverna (porticato chiuso di tante case coloniche della nostra «bassa»). Polvere sulle pareti e polvere in alto che ha ricoperto la vecchia luccina. Ad una parete tavolo lungo con sopra famigliari macchine telegrafiche che ciurmano, tavolo del dirigente con cassetta rettangolare per le diverse comunicazioni telefoniche, di fronte il banco dell'Apparato centrale «per gli scambi ed i segnali, più sopra quadro luminoso della stazione.

Qua e là per le pareti diversi impianti fissi e provvisori applicati così, con disordine e senza simmetria, come il quadro della luce, quello della manovra del sezionatore, un'armadietto di vetro per i due tasti di soccorso dell'apparato centrale. Lastra di marmo, cui fan capo fili volanti della luce, ove alcune scritte a matita copiativa portano: «17 aprile '47 ore 8,06 sole in galleria per due minuti»; più sotto: «17 agosto '47 ore 8,10...» e virgolette.

Chiedo spiegazioni ai colleghi col quali già ho scambiato le prime impressioni dopo i convenevoli. «Sì, un paio di minuti all'anno di sole per noi è sufficiente» risponde ironico il Venturi. «Fenomeno raro un raggio di sole a 400 metri sotto terra, ma se considerate che il sole in quel determinato periodo imbocca dritto dritto il pozzo 2 e lancia un raggio di vita, non v'è poi nulla di così particolare» dice Doro, il manovale di servizio. Mi sporgo dall'uscio; quiete che dalla galleria giunge allo spiazzo della stazione, che chiaman camerone, che pare imbrocciata; è quasi nemico «sto profondo silenzio di caverna che respira. Impercettibile soffiarsi di vento che viene a mischiarsi il trillo della «polder» che annuncia l'arrivo di un treno. Due, tre minuti che passano poi è rumore assordante che arriva, come il sopraggiunger di cento cavalleggeri, poi d'un battaglione e infine d'un reggimento che avanza, ora che il treno transita è d'una divisione. Velocità pazza, pauroso tremolar di pareti, terra sotto i piedi che si sente sussultare, quella che è sopra par debba crollarti addosso; ruote e rotale che stridon, inverosimile sferragliare di mazze di catene che penetrar nervi, scuotono il corpo; finimondo che par abbia cominciato a scuotersi.

Quando il treno è passato, tuono lontano che se ne va oltre, portato dal vento del risucchio, poi silenzio di tomba. «Per uscire fuori?» chiedo. (Continua in 6.a pag.)

Muovo alcuni passi e mi sovviene della Divina Commedia. Sensazione d'uomo perso solo ed abbandonato in chissà qual bolgia dell'inferno del Grande poeta, che qui davve-

ra, ma se considerate che il sole in quel determinato periodo imbocca dritto dritto il pozzo 2 e lancia un raggio di vita, non v'è poi nulla di così particolare» dice Doro, il manovale di servizio.

Impercettibile soffiarsi di vento che viene a mischiarsi il trillo della «polder» che annuncia l'arrivo di un treno. Due, tre minuti che passano poi è rumore assordante che arriva, come il sopraggiunger di cento cavalleggeri, poi d'un battaglione e infine d'un reggimento che avanza, ora che il treno transita è d'una divisione.

Quando il treno è passato, tuono lontano che se ne va oltre, portato dal vento del risucchio, poi silenzio di tomba.

«Per uscire fuori?» chiedo. (Continua in 6.a pag.)

Le ultime ore della Repubblica spagnola



Randolfo Pacciarini e Pietro Nenni, rispettivamente comandante e commissario di guerra di divisione, a Madrid nel settembre del 1936. Molti furono i socialisti italiani a combattere nelle file dei repubblicani spagnoli; tra quelli che caddero nella difesa della democrazia spagnola vogliamo ricordare il compagno Vasco Gemellini, di Cremona, che trovò la morte nella battaglia di Huesca, nel giugno del '37, assieme a Libero Battistelli, comandante del Primo Battaglione della Brigata «Garibaldi».

Il 1° aprile 1939, con l'occupazione di Madrid, caderà la repubblica spagnola e trionferà nella penisola iberica il fascismo. A distanza di vent'anni da quella data, ricordiamo, con questo brano tratto dal libro Spagna di Pietro Nenni, recentemente pubblicato dalle Edizioni «Avanti!», le ultime ore di quella eroica quanto sfortunata epopea repubblicana.

«La caduta di Barcellona colpì al cuore la resistenza della Catalogna. Gli sforzi disperati del comando repubblicano, per creare una nuova linea di resistenza davanti a Figueras, furono condannati all'insuccesso, sia per la mancanza di armi, che per la demoralizzazione di gran parte dei quadri dirigenti. Le Cortes si riunirono a Figueras la notte del 1° febbraio e votarono all'unanimità la fiducia al governo il quale ribadiva la sua volontà di

proseguire la resistenza in Catalogna, in ogni caso a Madrid e nel Levante. Ma si trattava ormai di una unanime fittizia.

Interrogati individualmente, un gran numero di deputati, persino alcuni membri del governo scartavano come assurda l'idea di continuare

la resistenza nel Centro e

l'energia individuale di pochi dirigenti risolti riuscì a creare un rudimento d'ordine nel caos della ritirata dell'esercito e nella fuga smarrita delle popolazioni verso la Francia. Si poté guadagnare qualche giorno. Ma il 10 febbraio 1939 la guerra in Catalogna era terminata.

Tutta la frontiera del Pireneo, dal Mediterraneo all'Atlantico, era ormai sotto il controllo di Hitler e di Mussolini.

Le giornate dolorose e stralianti del gennaio-febbraio 1939, quando il flusso dei soldati repubblicani lacerti e scaldi e delle popolazioni spagnole cercò scampo in Francia, furono per molti un tragico e tardivo risveglio. Fece eccezione Neville Chamberlain il quale, imperturbabile, dichiarò alla Camera dei Comuni: «Io sono certo che abbiamo sempre avuto ragione e che non è il momento di cambiare politica».

Sette mesi più tardi guerra divampava in tutta l'Europa e le bombe di Hitler piovono su Parigi e su Londra.

BANDE ARMATE E PROCESSI

Due libri sulla storia del movimento operaio pubblicati dalle «Edizioni Avanti!»

La storia del movimento operaio e democratico in Italia è una enorme miniera alla quale possono continuamente attingere sia la storiografia e la saggistica sia la stessa letteratura. Uno dei libri più interessanti e più commoventi — che unisce in sé il rigore storico e l'emozione letteraria — usciti su questo argomento, è certamente quello che reca il titolo di Autodifese del mili-

italiani davanti al Tribunale (1). Un titolo, forse, un po' burocratico, per una materia umana tanto palpitante. Raccontate in prima persona, nell'atmosfera spesso drammatica ed eroica dei processi cui furono sottoposti, in tutte le epoche della nostra storia nazionale, i militanti e i dirigenti dei movimenti popolari, politici e sindacali, ci sfilano davanti in queste pagine le storie delle imprese e dei fatti salienti del movimento dei lavoratori; dalle dichiarazioni fidei del meccanico Francesco Natta, nel corso del processo a per co-

furono assolti dalla giuria popolare, dopo un anno di arresto preventivo a Venezia. Giuseppe Barbanti, uno dei dirigenti dello sciopero, parlò brevemente in sua difesa, smontando tutte le montature politiche. «Mi si accusa — disse tra l'altro — di aver dato del denaro per sostenere gli scioperi. Non ho dato altro che una lira a un operaio! Un'altra volta regalai 50 centesimi ad un ragazzo — che mi diceva che aveva fa-

zanzetti, Parri, Gramsci, Terracini, Pertini, Schirru. Uomini di tutte le idee politiche accomunati però dalla lotta per il progresso sociale, per la libertà.

Un altro libro che ci rievoca pagine poco conosciute del movimento operaio italiano — ricordate anche nelle Autodifese di cui parlavamo — è il volumetto Gli Internazionalisti - La Banda del Matese (2). A questo episodio Pier Carlo Masini ha de-

Per i falsi neutralisti di Londra, di Parigi e di Ginevra, per gli interventisti e gli interventisti di Berlino e di Roma, la guerra in Spagna poteva e doveva considerarsi finita dopo che la bandiera della Falange fu alzata su Barcellona e sulla frontiera francese del Pertuis. Essi furono dunque assai sorpresi nell'apprendere che il governo, anziché fissare il suo quartiere d'inverno a Parigi, si portava in aereo a Madrid e decideva di continuare la resistenza. In un appello al paese, il governo si diceva certo che l'eroismo del novembre 1936 si sarebbe rinnovato una volta ancora per salvare la Spagna repubblicana. Negrin chiedeva al Partito socialista e alle organizzazioni del Fronte popolare una adesione senza riserve: «La gravità dell'ora — diceva — esige una unione assoluta attorno al governo, non a parole, ma effettiva. Le diverse tendenze antifasciste devono avere una unica guida politica: quella del governo che rappresenta la volontà del popolo».

ribalta di giovani attori

Gian Carlo Ponzoni

E' nato a Castellamare di Stabia ventisei anni fa. Bolognese di adozione. Iniziò appena tredicenne la sua attività teatrale nella Filodrammatica della Parrocchia di S. Paolo di Ravone interpretando Il piccolo lord. Partecipò in seguito ad alcune recite del Dopolavoro Postelegrafonici sempre in lavori di modesto livello. Poco più che ventenne venne assorbito dal Gruppo letture interpretative del Piccolo teatro da camera del Circolo di Cultura di Bologna, avvicinandosi appunto in quella sede ad autori di maggiore impegno culturale come Yeats, O'Neill, Tchekov, ecc.

Nel 1954 debuttò col Teatro sperimentale «Città di Bologna» impegnandosi all'attenzione della critica e del pubblico interpretando il personaggio di Giovanni ne Le colombe della società di Ibsen uno spettacolo che fu molto discusso sul piano della realizzazione, ma che tuttavia gli dette modo di mettere in luce fra le sue ottime possibilità, alcune doti fondamentali: perfetta impostazione di voce, forte personalità, sicurezza e padronanza di scena.

me — perchè si comperava con 30 centesimi della polenta e con 20 un libro. Ecco con quali mezzi avrei voluto fare la «rivoluzione»!

I processi si accumulano, ed ecco scritti e dichiarazioni del medico Nicola Badaloni, che nel '34 venne inviato, per propaganda socialista nelle campagne del Polesine, al domicilio coatto; di Nicola Barbato, uno dei fieri capi di Fasci dei lavoratori siciliani condannato a 14 anni nel 1894, di Filippo Turati, condannato a 12 anni di carcere da uno dei tribunali militari di Bari Baccaris. Ecco uno scritto di Camillo Frampoloni, arrestato nel giugno del 1899 per avere partecipato al rovesciamento delle urne durante l'istruzionismo parlamentare instaurato dalle sinistre in seguito ai provvedimenti restrittivi sulla stampa e di pubblica sicurezza emanati dal Pelloux Nomi ignoti ai più e nomi notissimi anche nel mondo politico di oggi, si allineano in questo rolume: Corrotti Nenni, Lazzeri, Menotti-Serrati, Valla, Malatesta, Bordiga, Sacco e



Braccianti ferraresi arrestati per lo sciopero del 1907.

dicato una lunga e attenta opera di ricerca che gli ha permesso non soltanto di ricostruire i fatti, ma di far rivivere uomini e costumi di quasi cent'anni fa, agli albori della storia del movimento operaio. E' una narrazione avvincente — quasi un vero e proprio soggetto cinematografico già pronto per la sceneggiatura — di uno dei primi episodi di ribellione delle sfruttate popolazioni meridionali i fatti che il libro racconta e che hanno il sapore della leggenda, avvennero nell'aprile del 1877, quando una esigua banda di internazionalisti cercò, dal piccolo casertano, di

me — perchè si comperava con 30 centesimi della polenta e con 20 un libro. Ecco con quali mezzi avrei voluto fare la «rivoluzione»!

(1) Autodifese di militanti operai e democratici italiani davanti ai Tribunali (a cura di STEFANO MERLI). Edizioni «Avanti!», pagg. 240, L. 450.

Ma la Madrid del febbraio 1939 non era più — e non poteva più essere — quella del novembre 1936. Le sofferenze, i lutti, il tempo aveva smorzato gli entusiasmi. La ombra sinistra della disfatta oscurava gli orizzonti. La Quinta colonna era più che mai turbolenta ed attiva; essa insisteva in ogni animo lo sconforto, il dubbio. Perché battersi se la democrazia europea aveva capitolato alla Conferenza di Monaco davanti a Hitler? Perché ostinarsi in un combattimento micidiale senza speranza?

In verità la lotta non era senza speranza. Giorno per giorno si avvicinava la crisi europea e si poteva ritenere imminente il momento in cui la guerra di Spagna non sarebbe stata che un episodio di una più vasta guerra, il settore di un fronte che avrebbe abbracciato tutto il continente.

Le dimissioni del presidente Azafia, comunicate alla stampa il 24 febbraio da Collonges-sous-Salève, in Savoia, dove il presidente si era rifugiato, fornirono ai militari e ai funzionari meridionali, impazienti di farla finita con la resistenza, il pretesto per accusare di illegalità le decisioni del governo.

La Giunta di Difesa di Madrid che nel novembre del 1936 era stata l'anima della resistenza divenne nel febbraio-marzo del 1939 il centro del disfattismo. Non si poteva organizzare la resistenza senza prima aver spazzato questo centro, senza aver posto al comando uomini sicuri. Davanti alla gravità della situazione, il governo prese le necessarie misure di salvezza pubblica. Sciolse il gruppo

L. C.

(Continua in 6.a pag.)

METANO

una grande non ancora saputa

Tra l'Ente Nazionale Idrocarburi ed i Comuni maggiore unità di intenti per far giungere di energia ovunque, per il bene delle popo-

I vantaggi del metano

Una delle fonti di energia intorno alla quale più si è mosso in questi ultimi tempi l'interesse di quanti, in un modo o nell'altro, sono interessati alla vita economico-sociale del nostro Paese, è certamente il metano, questa importante e vitale risorsa del non eccessivamente ricco sottosuolo italiano. Accade spesso, percorrendo le strade della nostra provincia ed emiliane in genere, di vedere torri d'acciaio che svettano verso il cielo e che ricordano certe sequenze cinematografiche americane ambientate nel Texas, oppure di vedere lunghi serpenti color argento che si snodano attraverso i campi portando il metano dai giacimenti verso lontane città. In modo particolare della Lombardia. Accade spesso, in questi ultimi tempi, di aprire qualche giornale e trovarvi articoli dedicati al metano, alla sua utilizzazione per uso domestico o industriale e c'è chi vuole favorire, in questa corsa al metano, la grande industria e chi la piccola, chi ritiene che sia più opportuno incrementare il consumo di metano per uso domestico e chi per altri usi.

Tutto ciò induce a constatare come oggi il problema del metano sia divenuto un problema nazionale al quale sono legati tutti i settori della vita pubblica ed economica del Paese e soprattutto lo sviluppo

economico e sociale di questa nostra Italia. E' indubbio che tanto la massala quanto l'artigiano, tanto le amministrazioni comunali quanto le organizzazioni di categoria seguono con interesse lo sviluppo del metano come fonte di energia e benessere. Il prof. Merlini, presidente della Camera di Commercio di Bologna, in una lettera inviata alla presidenza del II Convegno Regionale del Metano tenutosi a Bologna nel maggio del '55 in occasione della XVIII Fiera Campionaria, ebbe tra l'altro a dire: « Riteniamo infatti che sia diritto degli italiani avere disponibilità di metano e che si possa concretamente prospettare a chi di ragione ogni argomento ed istituto che valga a diffondere e a rendere economico l'uso del metano ». Parole che oggi, a distanza di quattro anni, sono più che mai valide e di attualità.

Come sviluppare e utilizzare questa ricchezza nazionale

Come si può constatare dai dati statistici (ne accenniamo in altra parte del giornale) la produzione di metano è in continuo aumento, cui si aggiunge la enorme potenzia-

La lunga storia del gas metano

- Più di 2.000 anni prima della nascita di Cristo già i cinesi sfruttavano il « gas infiammabile » che sprigionava la terra vicino alle risaie e, attraverso rustici metanodotti ottenuti con canne di bambù, lo facevano pervenire alle abitazioni ove lo usavano per riscaldamento e per cucinare.
- In Italia dal secolo XVI in avanti vi fu una serie di studi che però non approdarono a nulla di concreto perché gli studi scientifici di quel tempo non si rivolgevano ai gas, che venivano denominati arie.
- Solamente intorno al 1779 lo studio fu affrontato in modo concreto da Alessandro Volta, il quale sperimentò che quella specie di « aria » miscelata con aria atmosferica e messa a contatto con una scintilla elettrica esplodeva, tanto che oggi si considera il Volta come lo scopritore del metano e delle sue applicazioni scientifiche e domestiche.
- Dopo la prima guerra mondiale, con l'incalzare del progresso, si sentì anche in Italia la necessità di avere petrolio e a questo fine alcune società iniziarono ricerche, ma anziché petrolio si ebbero notevoli fuoruscite di metano, il cui grande valore non si tenne nella dovuta considerazione.
- Nel 1939 iniziò la applicazione del metano come carburante e la sua produzione, che nel '36 era di 10 milioni di mc., nel '43 era già giunta a 80 milioni. Mancava però un indirizzo produttivistico nell'uso del metano, la cui produzione continuò ad aumentare dopo la seconda guerra mondiale e insieme si incrementarono le ricerche.
- Il 10 febbraio 1953 con la legge n. 136 il Presidente del Consiglio (A. De Gasperi) istituì l'E.N.I. (Ente Nazionale Idrocarburi) con il compito di promuovere ricerche e coltivazioni di giacimenti, costruzioni di condotti, lavorazione e trasformazione degli idrocarburi e dei vapori naturali. A presidente dell'Ente fu nominato l'ing. Enrico Mattei, tuttora in carica.
- Secondo dati generali nel '55 la produzione del metano è stata di circa 3 miliardi e 500 milioni di metri cubi.

ità dei giacimenti esistenti e probabilmente di altri la cui esistenza non è ancora conosciuta. Il nocciolo della questione non è quindi lo sviluppo e l'utilizzazione del metano, ma « come » sviluppare ed utilizzare questa enorme ricchezza italiana, forse la più grande: si deve cioè vedere il metano come elemento determinante nella industria piccola media e grande, nelle aziende artigiane, per il riscaldamento, per uso domestico, quale materia prima per la produzione di sostanze chimiche e concimi. Che l'impiego del metano sia vantaggioso lo si può constatare facendo semplici confronti con altre materie. Se si confronta il costo del metano a quel-

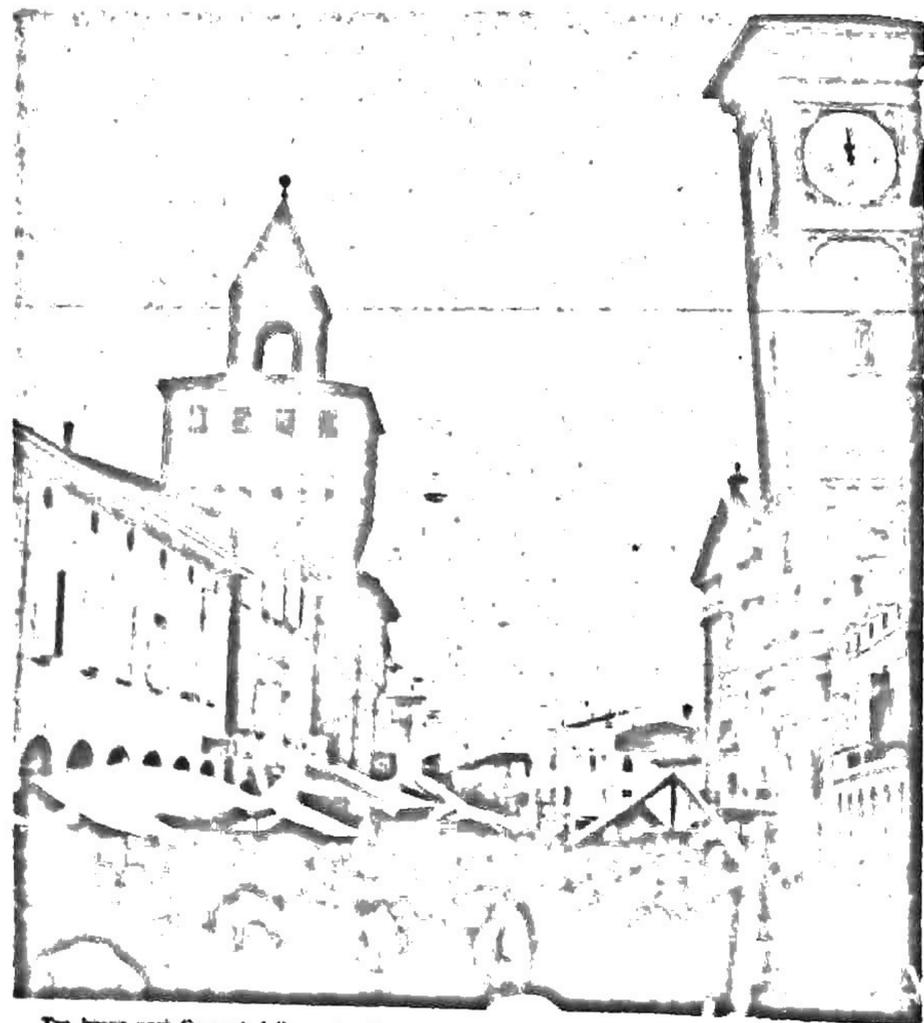
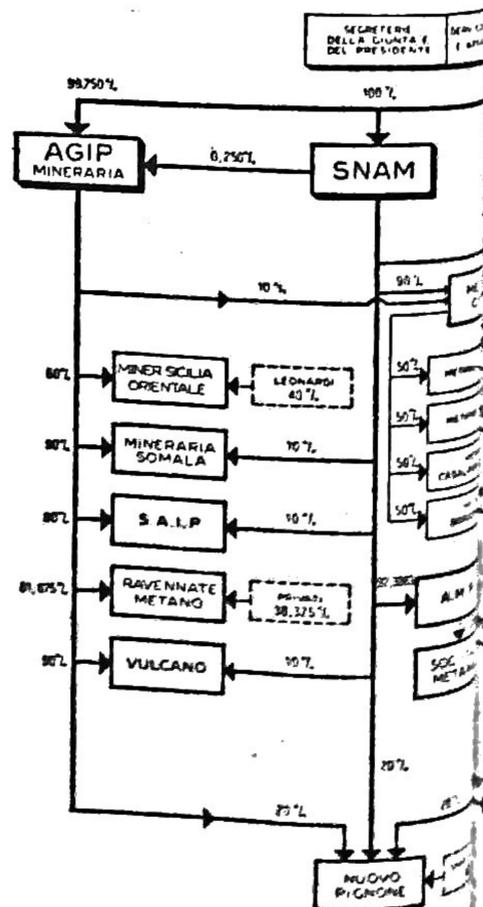
lo del carbone e si constata che circa il 90 per cento del consumo nazionale di quest'ultimo lo si copre con importazioni, balza subito (agli occhi anche del profano in materia) che il risparmio nazionale sarebbe dell'ordine di miliardi.

9500 calorie mc.	1	metano	L. 25
»	»	Kg. 1.450 antracite	» 42
»	»	Kg. 3.700 fossile	» 49
»	»	Kg. 10 legna	» 100
»	»	Kg. 0.700 gas liquido	» 100
»	»	Kw. 6.500 energ. elett.	» 195
»	»	Kg. 1.200 nafta	» 26
»	»	mc. 2,5 gas illuminante	» 115

ENI e monopoli

Oggi il metano è largamente usato come fonte di energia nell'industria ed in questo senso l'ENI si è mosso anche se sul piano dell'economia nazionale codesto Ente ha avuto un indirizzo teso a favorire la grande industria, dalla quale il risparmio ottenuto con l'uso del metano non è stato trasformato in diminuzione dei prezzi al consumo. Del quantitativo di metano destinato all'industria circa la metà finisce a disposizione del 2 per cento dei complessi industriali più grossi (Montecatini, FIAT, Dalmine, Falk, ecc.) mentre l'altra metà è divisa fra il rimanente 98 per cento. Si spiega, quindi, l'interesse che i grandi monopoli hanno avuto nell'entrare con l'acquisto di azioni di partecipazione nelle varie società legate all'ENI (come si può vedere dal grafico) e che fece dire allo stesso

ORDINAMENTO E.N.I. E RELATIVE PARTECIPAZIONI AZIONARIE



Tra breve vari Comuni della nostra Provincia, tra cui Budria, Medicina e Minerbio potranno utilizzare per uso domestico quel gas metano di cui il nostro territorio si è rivelato assai ricco. Anche a Molinella di recente il problema è stato discusso in Consiglio comunale a seguito di un intervento dei consiglieri socialisti, i quali hanno richiamato l'attenzione dell'on. Martoni su questo importante problema. Seguendo l'esempio dei vicini Comuni pure Molinella si « metanizzerà »?

La ricchezza italiana incompiutamente sfruttata

Si deve creare una
posta utilissima fonte
di soluzioni interessate

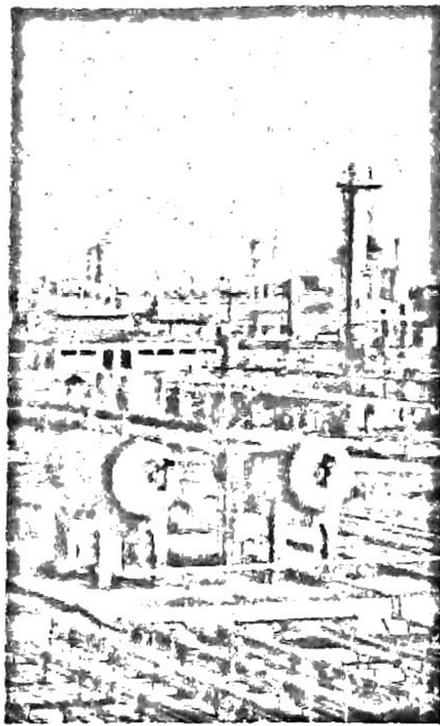


E' in corso, da parte della destra economica, una grossa battaglia contro l'ENI, anche se apparentemente è volta nei confronti dell'attuale presidente che ne è stato l'artefice, sviluppando in modo massiccio non solo il settore del metano, ma anche altri settori. Chi non ricorda infatti la eco e le ripercussioni che si ebbero sul mercato dei concimi chimici all'apertura del grosso complesso di Ravenna, in seguito alla quale anche la Montecatini fu costretta a diminuire i prezzi di circa il 20 per cento? E' indubbio che oggi il metano, che copre per circa il 13 per cento il fabbisogno di energia del Paese, alimentando circa 2.000 fabbriche e due milioni e mezzo di famiglie, è un settore economico che fa gola a molti.

Nel numero del 26 marzo de L'Espresso Manlio Del Bosco dedica un articolo appunto alla lotta tra i gruppi monopolistici e l'ENI intorno a questo grosso problema nazionale, nel quale si legge (e non tra le righe) che tra le prime cose che l'on. Malagodi ha chiesto a Segni, in cambio dei "cari" voti, c'è la testa di Mattel.

I Comuni e il metano

Esistono quindi, grosso modo, tre canali sui quali si può muovere la utilizzazione del metano: per uso domestico, per dare energia alle industrie, per la sua trasformazione in prodotti chimici, concimi, ecc... E' evidente che per un paese come il nostro, povero di materie prime e costretto perciò a rivolgersi troppo di frequente alla produzione straniera, con naturale svantaggio per l'economia nazionale, lo sfruttamento del metano per produrre tutto ciò che la



tecnica da esso può trarre, è la prima via sulla quale ci si deve muovere e alla quale si deve indirizzare l'ENI, stanziando parte delle sue entrate a nuovi studi e ricerche o alla apertura di stabilimenti che, come quello già citato di Ravenna, possono incidere sul mercato nazionale in maniera notevole.

C'è però un altro settore nel quale è opportuno che il metano trovi largo ed utile impiego: quello domestico. Abbiamo svolto alcune indagini nei comuni della nostra provincia (i quali sono interessati certamente più degli altri che il metano l'hanno praticamente in casa) e la prima constatazione che abbiamo fatto è sorta quando ci si sono parati innanzi i dati relativi alla diffusione del gas liquido in bombole. Non siamo ancora in grado di fornire cifre esatte ma crediamo di non andare molto lontano dalla realtà affermando che oltre un terzo delle famiglie dei comuni della nostra provincia si servono del gas liquido in bombole per uso domestico. Confrontando il costo del gas liquido a quello del metano e considerando inoltre che per ovvie ragioni sia economiche sia pratiche, mentre il primo può essere usato solamente per cucinare il secondo si può utilizzare anche per riscaldamento, si constata subito come il risparmio per ogni famiglia che potesse usufruire del metano sarebbe dell'ordine di migliaia di lire ogni anno.

Già alcuni Comuni del bolognese, chi in una forma chi nell'altra a seconda delle convenzioni stabilite con le società concessionarie, hanno impiantato reti di distribuzione di metano per i loro cittadini e altri ancora sono sulla via di farlo. Purtroppo si frappongono ostacoli, più o meno di oscure origini, ad una larga diffusione del metano nella nostra provincia che non si possono spiegare se non con lo scarso interesse che l'ENI (e per esso le due società direttamente impegnate, cioè la SNAM che ha il compito di impiantare i grandi metanodotti dalle centrali alle zone interessate e la Metano-Città, che costruisce la rete di distribuzione nei centri) ha dimostrato finora verso questo settore che, a nostro avviso, è uno dei più importanti per lo sviluppo economico e sociale del nostro Paese e della nostra provincia in particolare. Ma con ogni probabilità, e certo più realisticamente, si può spiegare questo assenteismo dell'ENI e il ritardo che cagiona alle conclusioni delle trattative (per alcuni Comuni è già questione di anni) con la concorrenza che esiste tra questo ente e l'industria privata, nel caso particolare i produttori di gas liquido, alla quale l'ENI troppo spesso e troppo facilmente cede, venendo così a mancare in quelle che dovrebbero essere, a nostro avviso, tra le peculiari funzioni di un Ente statale che abbia cioè lo scopo di favorire tutti i cittadini, e primi tra essi chi più ha bisogno.

E' quindi evidente che tra l'ENI e i Comuni si deve creare una unità maggiore di intenti perché il metano giunga in ogni luogo dove sia possibile farlo pervenire, per il bene delle popolazioni interessate e per aumentare sempre più il livello di civiltà del nostro paese, anteposto gli interessi della collettività a quelli privati e perché l'ENI non divenga uno strumento di pochi, celati dietro il comodo paravento dell'Ente statale. E anche perché, trattando direttamente coi Comuni e favorendoli nell'essere i gestori diretti nell'utilizzo del metano nel loro territorio, si dia la possibilità ai cittadini di trarne il massimo vantaggio e non si riduca l'opera delle Amministrazioni ad una semplice funzione contabile, svuotandole così del loro significato e del loro grande valore.

Abbiamo cercato, con queste poche note, di centrare il problema del metano nei suoi punti fondamentali: enorme potenziale che l'ENI tiene soffocato in se stesso, progresso che l'impiego del metano rappresenta per le popolazioni interessate, funzione economico-sociale che l'utilizzo del metano e dei suoi derivati può esercitare nel nostro paese. Oggi il metano, come già dicevamo, è un grosso problema politico e nazionale, che sarà risolto positivamente nella misura in cui alla soluzione sarà dato un indirizzo concreto, coerente con la realtà della nostra economia e aderente alle esigenze delle nostre popolazioni. Il che, in fondo, si può fare se si cammina coi piedi in terra e ogni tanto si rilegge la Carta Costituzionale.

Sandro Mattioli

Una data importante per l'avvenire dell'umanità

L'undici maggio sarà una data di estrema importanza per l'avvenire dell'umanità: l'incontro dei Ministri degli esteri delle grandi potenze, quale preludio ad una conferenza dei capi di governo, per discutere i grossi problemi che dividono il mondo e segnatamente la questione tedesca, apre il cuore a grandi speranze.

Da tempo i popoli di tutto il mondo premono sui governi per quelle iniziative che possono favorire la distensione e la pacifica coesistenza. Così pure la diplomazia di vari Paesi, in particolare di quelli orientali, tenta da tempo un colloquio ad alto livello per affrontare le questioni più spinose, prime fra tutte la riunificazione tedesca e il disarmo.

L'incontro dell'undici maggio è un primo passo verso il disgelo; è da augurarsi che le diffidenze e le incomprensioni che ancora permangono siano superate, perché problemi insoluti come quello tedesco e del riarmo a lungo andare possono portare alla rovina e alla distruzione collettiva.

Un primo spiraglio si apre alla speranza di tutti ma non è detto che l'incontro si concluderà positivamente e che ogni controversia sarà risolta. Troppe sono ancora le resistenze, le difficoltà e la cattiva volontà per cui non si può concedere molto all'ottimismo. Purtroppo la situazione è in movimento e qualche cosa di nuovo sembra stia per maturare.

Saggia politica sarebbe inserirsi nella nuova situazione per farla muovere nella giusta direzione, secondo il desiderio e la volontà di pace dei popoli.

Purtroppo gli onorevoli Segni e Pella non sono di questo avviso. Accettando di fare dell'Italia una base per missili atomici sotto il controllo della NATO hanno voluto aggiungere un nuovo ostacolo ai già molti che si frappongono ad un pacifico accordo su le questioni controverse.

A parte il fatto che un tale impegno è in stridente contrasto con l'articolo 87 della Costituzione che conferisce al Capo dello Stato «...il comando delle forze armate, presiede il consiglio supremo della difesa costituito secondo la legge, dichiara lo stato di guerra deliberato dalle Camere», pone il nostro Paese, in caso di conflitto, in una situazione estremamente grave.

Quali esigenze aveva il nostro Paese di imbarcarsi in una simile avventura se non quelle di dare soddisfazione alla destra di casa nostra in cambio dell'appoggio governativo e agli oltranzisti americani, tedeschi e francesi?

La solita stampa d'informazione, affiancata dalla radio e dalla televisione, si sforza nel dare ad intendere che si tratta di semplici misure difensive e di una logica contrapposizione alle basi missilistiche albanesi e di «oltre cortina».

Non intendiamo contestare l'esistenza di basi per il lancio di missili nei paesi orientali; ciò che intendiamo contestare è il diritto di fare del nostro Paese la linea avanzata delle armi atomiche altrui con tutte le conseguenze che ne possono derivare, per interessi che non sono nostri.

Concesso che l'Albania ed altri Paesi siano dotati di queste armi il problema fondamentale, pare a noi, non è di contrapporre armi similari, ma è di adoperarsi affinché gli ordigni micidiali di cui gli eserciti dispongono siano aboliti e che, nelle soluzioni dei contrasti, la ragione prevalga su la forza.

Col riarmo ad oltranza non si favorisce la distensione, non si difende la pace, ma si depauperano immense ricchezze, tanto necessarie al progresso dell'umanità, si acuiscono i già tesi rapporti tra gli Stati, si aumentano ogni giorno i pericoli di conflitto.

I socialisti, ancora una volta, con i fatti, smentiscono coloro che vorrebbero presentarci come i servi di uno dei due blocchi chiedendo una iniziativa italiana sul piano internazionale che concorra, con l'apporto di tutti coloro che vogliono far scomparire l'attuale tensione, a dare concretezza alla richiesta di una zona di «disimpegno» avanzata dai laburisti inglesi e creare le condizioni per un'era di pacifica coesistenza.

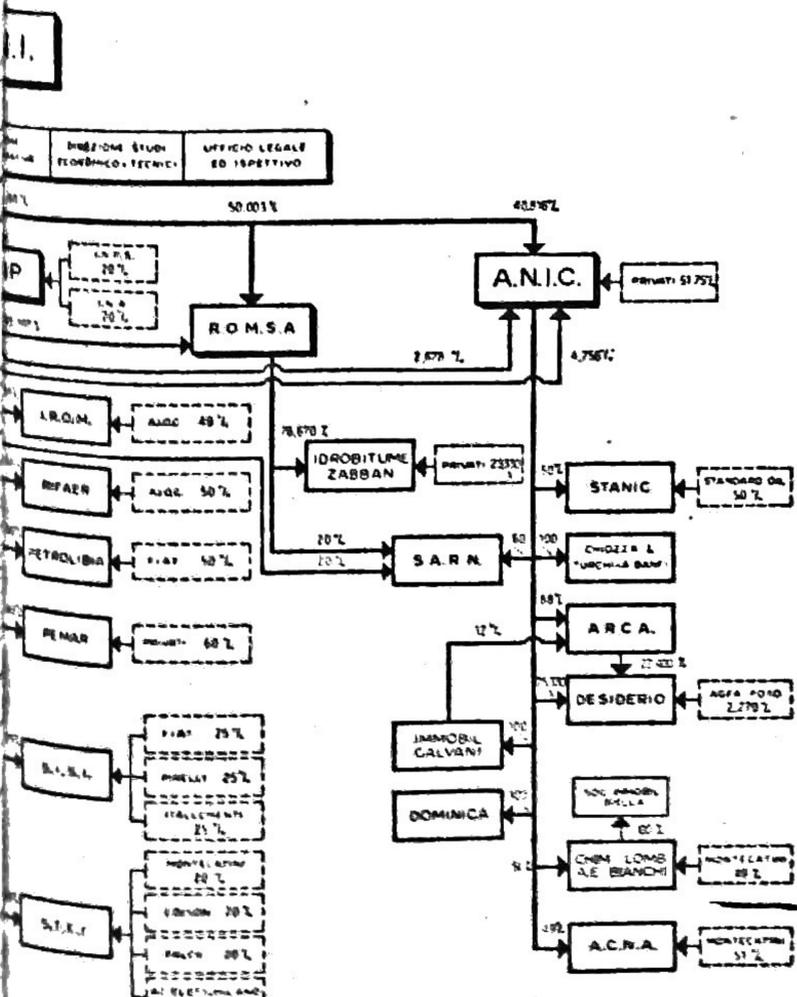
Forse gli onorevoli Segni e Pella non riescono a sentire queste necessità, presi come sono dai grandi problemi di strategia atomica. A noi preme, comunque, che a sentirli sia tutto il popolo italiano, e al di sopra delle divisioni politiche sappia unirsi in difesa della propria tranquillità e del proprio diritto alla vita.

I socialisti sono sempre stati in prima fila in queste battaglie. Lo furono all'inizio del secolo, in pochi e tra innumerevoli difficoltà; lo sono a maggior ragione oggi consapevoli come sono che la pace e la condizione prima per il progresso di tutti i popoli e la premessa per una rapida e sicura costruzione del socialismo.

Adamo VECCHI

ENI, ing Enrico Mattel «Da
da dello Stato ha scoperto
scoperti della Valle Padana,
si è scatenata una campag-
nazione mossa dagli esponenti
rota di interessi di indole fi-

va ventata "destrorsa" data
però alla vita politica italia-
nata tra ENI e monopoli, che
dell'ing. Mattel trapelano più
te, accipiano nel modo più
ne sentono le conseguenze.



Per un effettivo incontro fra tutte le donne

Verso il Convegno di organizzazione

Il tesseramento ha raggiunto il 92% - Già 450 i reclutati

Con l'articolo della compagna Franca Foresti inizia l'annunciato dibattito in vista del congresso nazionale dell'UDI. Le compagne che desiderano intervenire dovranno far pervenire gli scritti presso la nostra Redazione...

Credevo seriamente che il problema dell'emancipazione femminile debba essere portato avanti nel quadro di una situazione italiana, mi pare importante riaffermare che nel nostro Paese vi è bisogno di una Associazione femminile autonoma...

Più importante ancora, è riconoscere, che sia pure con limiti e difetti, l'Unione Donne Italiane per il contributo dato a questa lotta e per la sua politica...

Contributo non solo dovuto al momento, ma che dovrà essere ancor più significativo quando si tratterà di mettere in pratica quanto ora andiamo affermando...

L'UDI deve a mio avviso sapere interpretare le necessità reali delle donne e in un quadro più vasto delle riforme di struttura...

Comunque è la politica dell'UDI, politica che parte da un'analisi delle condizioni delle donne, per prospettare le soluzioni in democrazia, libertà e benessere...

Indubbiamente vi sono ancora posizioni notevolmente preconcette nei confronti dell'UDI, che bisogna saper superare; posizioni che dimostrano che la politica di questa associazione sino ad oggi ha avuto dei limiti...

Non si spiegherebbe diversamente il fatto che, mentre in campo nazionale esiste un Comitato unitario permanente che lavora nel quadro della parità di retribuzione...

Si tratta, in sintesi, di cercare ovunque sia possibile quell'unità che riteniamo indispensabile per una più immediata e duratura acquisizione dei diritti femminili...

Ci sono possibilità di intesa e di unità se partiamo dagli interessi delle donne, su temi quindi ed argomenti diversi. Spetta all'UDI farsi promotrice di nuovi incontri con donne ed associazioni onde ottenere pronunciamenti...

Soltanto e sì, cioè avviando a creare le premesse per una comune intesa su obiettivi comuni, è possibile pensare, senza che questa sia solo teoria, di arrivare prima a realizzare iniziative unitarie per poi giungere alla costituzione, fra le varie associazioni, di un Comitato per i problemi femminili.

Franca Foresti

Il Comitato Direttivo nella sua ultima riunione ha deciso di convocare per il 7 maggio un Convegno Provinciale d'Organizzazione.

Ci pare superfluo sottolineare l'importanza che assume una tale attività agli effetti del lavoro immediato e futuro, in quanto i compagni tutti ben sanno quale impegno esso richieda e per la sua preparazione e per il dibattito che in esso si sviluppa.

Cosa ci proponiamo con il convegno? Due obiettivi molto precisi. Fare in modo che dal lavoro di ogni compagno, di ogni Nas, di ogni sezione attorno a tutti i problemi riceva concretezza la

politica dell'alternativa Democratica, 2) effettuare un esame molto attento sugli strumenti organizzativi del Partito e della loro efficienza per correggere le eventuali insufficienze, per fare dove la situazione lo richieda, un lavoro di prospettiva in modo tale che il Partito sia sempre più in grado di svolgere la sua attività.

Basta considerare due problemi per comprendere quanto impegnativo sia il lavoro che ci attende. Già da venerdì hanno inizio le riunioni nelle sezioni, nel Nas, nelle quali questi problemi saranno dibattuti a fondo, ma non con il proposito di fare dell'accademia, ma con l'intento di affrontare sul serio il lavoro e superare le lentezze e le difficoltà che qua e là si manifestano.

A proposito della efficienza della nostra organizzazione, crediamo si possa considerare il lavoro svolto in questi due mesi per il tesseramento ed il reclutamento, che pur non essendo ancora quello che noi vorremmo è assai positivo. Siamo al 92 per cento di tesserati con 450 reclutati. I nostri obiettivi sono maggiori, ma siamo certi che con il lavoro del convegno potranno essere senz'altro raggiunti e ci auguriamo superati.

La lotta politica, d'altra parte richiede un sempre maggiore impegno da parte dei socialisti e del loro Partito, ed è compito nostro garantire che ciò avvenga, in quanto siamo convinti e crediamo di non peccare di presunzione, che molto dipenda da ciò che noi riusciremo a fare.

Con questi intendimenti ci mettiamo al lavoro per affrontare il dibattito nelle sezioni e nei Nas, con questi propositi noi siamo convinti di dare considerevole contributo all'avanzamento della politica dell'alternativa democratica, e ci apprestiamo ad affrontare le lotte future con strumenti e forze sempre più adeguate alla realtà dei tempi in cui siamo chiamati ad operare, e quindi in condizione di guadagnare sempre maggiori successi.

In memoria di Luigi Caselli



Un anno fa, il 1. aprile 1958, veniva a mancare il compagno Luigi Caselli di Bologna. Tutti i compagni che lo conobbero trovarono in lui amicizia, entusiasmo e generosità. La bontà era il suo tratto caratteristico che si esprimeva nel profondo amore verso la sua famiglia e verso i compagni tutti. I socialisti lo ricordano con immutato affetto nel primo anniversario della sua scomparsa.

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno Luigi Caselli, la mamma, il fratello, la moglie ed i figli nel ricordarlo offrono, eonorarne la memoria, lire duemila al nostro settimanale.

Il calendario delle riunioni preparatorie

3 APRILE, ORE 20,30:

S. Vitale di Reno, Calderara, Sacerno, S. Giacomo Martignone, S. Giorgio di Piano, Rubizzano, Gavaseto, S. Pietro in Casale.

4 APRILE:

Anzola, Calcarà, S. Maria in Strada, Budrie di Persiceto, Castagnolo, Maccareto, Galliera, S. Venazio, Poggetto.

5 APRILE:

Vergato, Grizzana, Logaro.

7 APRILE:

Persiceto, S. Agata, Crevalcore, Bologna, Lovoleto, S. Marino di Bentivoglio, Bentivoglio, S. Maria in Duono.

8 APRILE:

Decima, Bevilacqua, Palatino, Cadriano, Ca' de Fabbri, Altedo, Malalbergo.

10 APRILE:

Castemaggiore, Puno, Casadio, Argelato, Granarolo, Minerbio, Baricella, S. Gabriele, Boschi.

11 APRILE:

Quarto Inferiore, Marano, Vigoroso, Bagnarola, Ozzano, Castel S. Pietro, Toscanella, Dozza Imolese.

13 APRILE:

Riola, Camugnano, Balgno, Foretta, Casola, Castel di Casio.

la voce del COMUNE DI IMOLA

L'elenco dei contribuenti

Dal giorno 1 aprile 1959 e per i giorni 15 resta in pubblicazione all'Albo Pretorio del Comune l'Elenco principale dei contribuenti tenuti al pagamento dell'imposta di consumo sui materiali da costruzione dovuta col sistema dell'abbonamento obbligatorio per l'anno 1959.

Il pagamento dell'imposta dovrà effettuarsi presso la Ricevitoria Centrale delle Imposte - Piazza Matteotti - in due rate uguali, scadenti il 15 aprile ed il 15 ottobre 1959.

Il pagamento effettuato oltre 10 giorni dai termini sopra indicati farà incorrere il contribuente nel pagamento della indennità di mora prevista dall'art. 45 del precitato T.U. ed i debitori morosi verranno esclusi secondo la speciale procura coattiva.

Bande armate e processi

(Continua dalla 3.a pagina)

mune beneventano di San Lupo, di dare il via alla rivoluzione sociale in tutto il Paese. Alcuni paesi furono occupati alcuni cavotti daziari e registri comunali bruciati: ma la rivolta, che non aveva seguito fra le masse, finì con l'arresto dei suoi iniziatori: Carlo Costero ed Enrico Malatesta. Fu proprio durante quella detenzione che il Costero preparò il suo famoso comperdo del Capitale di Marz. I fatti del Beneventano narrati con agile penna e preciso senso storico dell'autore, formano una narrazione avvincente, che risulterà non soltanto i cultori di storia del movimento operaio, ma tutti coloro che da questo movimento hanno a cuore la sorte.

Abbonamenti all'Aranti!

Annuale L. 7.500 Semestrale » 3.900 Trimestrale » 2.050

LA GRADUATORIA DEGLI ABBONAMENTI AL NOSTRO SETTIMANALE

Ancora in testa la "Turati,"

In più di una sezione si dormicchia

Table with columns for sections (e.g., F. TURATI, A. CACCIATORE) and their respective subscription counts.

Table for Bologna section, listing names like PORRETTA TERME, CAMUGNANO, VERZUANO, etc., and their subscription counts.

Table for Crevalcore section, listing names like MEDICINA, OZZANO EMILIA, MINERBIO, etc., and their subscription counts.

Table for Calcarà section, listing names like CASTELCAMPEGGI, OSTERIA GRANDE, S. PIETRO CAPOFUME, etc., and their subscription counts.

(Continua dalla 3.a pag.) « 1830 scalini » risponde Doro. « Quello è l'inferno... » fa eco Venturi.

Ogni tre passi mi debbo fermare. Tosse che punge, martella e schianta il petto, fiato che mozza il respiro. Mani su freddo e brugoloso scorrmano che nuotano per tirare su il corpo, ma non riesco che a far pochi gradini poi fermata obbligatoria per riprender fiato.

Vostro, il manovale che stanotte ha fatto servizio con me, è andato in città col primo treno per compere.

Son solo a salire la scala stamani; impreczioni che escono a voce alta per improvvisate correnti d'aria fredda che m'investono il corpo. Fronte madida e ghiaccia; sudore che mi si sta raffreddando su tutto il corpo, fu la pelle accapponata.

Sforzi per reagire, che ancor possiede forze; vorrei allungare il passo, sbracciare mani come il pescatore nel tirare la rete, salire in fretta sta scala con passo di maratoneta, passo deciso, prepotente, risoluto... ma manca il fiato, son camera d'aria bucherellata. Fatica tremenda a salire; tre, quattro, cinque, dieci gradini, poi sosta obbligata; alcuni gradini ancora ed altra sosta per riprender fiato.

Ripetuto volger indietro del capo, ma le rotule del binari della stazione son ancora lì che rilucono per due grosse lampade poste all'imbocco del pozzo 2.

Poche centinaia di gradini percorsi e non ho più fiato. Gola arida, palato gonfioso, petto che singulti, tremarella alle gambe.

Col naso non riesco a respirar che per istanti, mucosa che scende fresca e gocciolante come se fossi raffreddato; bocca che apro, ma troppo freddo entra in petto e mi dà dolor dietro la schiena.

Moto delle gambe che non riesco a vincere; motore che non mi tiene il minimo; tutto è involontario, quasi inerme in me; gli ingrannaggi si son fermati, fan sol pochi giri a furia di spintoni, spintoni di volontà, eppoi ciach che ci si ferma.

« Raddoppio » ancora lontano, « lampada grande » che sta sorniona lassù in cima, al termine del pozzo, è puntino che canzona: miraggio di oasi di deserto, irraggiungibile faro di naufragio; che sfamani ben posso dirmi naufrago di mare e di deserto, naufrago fra tempesta d'aria, di gradini, di singulti e di sudore.

Punte ghiacce che picchiano a ripetizione sul petto; forza che mi manca.

Un'ora e venti 'sto supplizio di quattro, cinque, sei o tutt'al più dieci gradini e sostar per riprender fiato e riguardar indietro per confrontare la distanza prima del binario illuminato dalle due lampade poi avanti per le luci del « raddoppio » ed infine, perfida e lontana lassù, quella della lampada grande.

39, 1373, 36, ET 632, 7202, 6810, 5831, 6461, treni che m'han splinto con aria calda della galleria, poi risucchio che m'ha dato brividi e trafigure in tutto il corpo.

« Come farò a baciar il mio bambino? E quello che deve arrivare fra pochi mesi? Congetture assilli apprensioni ed ancora incubi in questa notte dal 12 al 13 marzo. Dottore che è ritornato di primo mattino.

Ha ripicchiato, ha prestato ascolto con l'orecchio nudo, poi con l'imbutino. Ha ripicchiato ancora e sospiri e respiri profondi.

Sentenza: pleurite secca basale destra.

Sedici mesi di servizio in quel postaccio che son bastati per metterli fuori combattimento.

Macieno sospeso sul mio capo ch'è sceso quando anche l'ultima speranza mi confermava l'impossibilità uscita ultimo filo spezzato col peso della grande e triste realtà. Dottor Girotti che se n'è andato con un semplice arrivederci.

SPAGNA

(Continua dalla 3.a pag.)

degli eserciti del Centro e del Sud; pose le varie unità militari sotto il comando personale di Negrin e quello dello Stato Maggiore; fece appello ai militari provenienti dalle milizie popolari, a Modesto, che fu promosso generale, a Lister, cui fu affidata la difesa di Madrid, a minato capo della base navale di Cartagena.

Si è sostenuto, in seguito, che Negrin formò in tal modo un pretesto al pronunciamento del colonnello Casado. Probabilmente egli si limitò a dare il comando a coloro che volevano ancora battersi, togliendolo a coloro che non volevano più battersi per nessuna ragione.

Il governo non riuscì nel suo intento. La lunga assenza da Madrid e il conseguente distacco dalla popolazione; la mancanza apparente di Ogrin e di Negrin, l'isolamento sciolto a drammatiche difese che favorirono il 6 marzo la ribellione delle forze del colonnello Segismundo Casado, appoggiato dall'autorità politica di Juan Bermejo.

Erà la fine. L'ingresso di Franco a Madrid avvenne il 1.º aprile 1939.

Tutti coloro per i quali la lunga ed eroica lotta della Spagna popolare era stata u-

Tremarella e tremarella alle gambe che non son riuscite a vincere, che vogliono marciare e marco ancora il passo dopo che son uscito dal pozzo.

La Coroncina che sta di fronte in alto per chi esce dalla galleria è ancora ricoperta di neve; Formarull mostra gli ultimi drappi di neve che fan chiaro e scuro il paesaggio.

Aria fredda e diaccia, ristoro ai polmoni che sento dilatati e propensi a riformarsi d'aria.

Il dottore è venuto ch'era quasi sera.

Il calendario segna 12 di marzo.

Indice e medio della sinistra poggiato sulla schiena sul petto che ha picchiato e ripicchiato con le dita unite dell'altra mano; respiro profondo, sospiro e lui ad ascoltare con orecchio nudo poi con l'imbutino; ha ascoltato il cuore, poi di nuovo ha controllato la schiena con l'imbutino e respiri e sospiri.

Ha guardato mia moglie, ma non ha fiutato.

Ricetta scritta da mano frettolosa; sol prima d'andarsene ha sentenziato: « Bronchite... è bronchite, però... Ritornerò domattina ».

Poche parole quel dottor Girotti che ha gli occhi di civetta quando scruta l'ammalato.

« Però » del dottore che non m'ha lasciato dormire tutta notte.

Qualcosa di nuovo che sento nel mio respiro.

Silenzio della camera buia; confronto di due respiri. Ma mentre mia moglie respira due volte, io ne respiro quasi tre.

Sforzi che faccio per seguirlo, che va bene per il primo e per il secondo, affatico al terzo ed anche al quarto respiro, ma al quinto sembra di scoppiare, non riesco a « starle a ruota ».

Grave sentenza che do a me stesso.

Vedo il sanatorio, fresco pareo ed abbondante mensa di quel convitto.

Ormai sto fra i minorati, fra coloro ai quali si parla a distanza.

Pessima notte piena d'incubi.

Persone, animali, motori, gallerie, gradini, luci e treni che han mulinato senza sosta e l'un s'è sovrapposto all'altro.

Ed il bambino? Come farò a baciar il mio bambino?

E quello che deve arrivare fra pochi mesi? Congetture assilli apprensioni ed ancora incubi in questa notte dal 12 al 13 marzo. Dottore che è ritornato di primo mattino.

Ha ripicchiato, ha prestato ascolto con l'orecchio nudo, poi con l'imbutino. Ha ripicchiato ancora e sospiri e respiri profondi.

Sentenza: pleurite secca basale destra.

Sedici mesi di servizio in quel postaccio che son bastati per metterli fuori combattimento.

Macieno sospeso sul mio capo ch'è sceso quando anche l'ultima speranza mi confermava l'impossibilità uscita ultimo filo spezzato col peso della grande e triste realtà. Dottor Girotti che se n'è andato con un semplice arrivederci.

UNA MOSTRA DI PITTURA DEI DILETTANTI FERROVIARI

Il giorno 1.º aprile alle ore 13, si è inaugurata una mostra di pittura dilettantistica, organizzata dal Dipartimento Ferroviario di Bologna, alla quale partecipano i soci ferroviari.

Tale mostra, con ingresso gratuito da via Poeti 5, sarà aperta al pubblico sino al 15 aprile con orario dalle ore 15 alle 23.

Ha riaperto la Ditta E.L.S.A.

Castel S. Pietro, 31-3-1959
L'attivazione dei lavoratori dell'ELSA (ex lavorazione sedano ed affini) è in questi giorni al centro della generale attenzione nella cittadina.

Lavorano in questa fabbrica 117 operai e la sua importanza nell'economia locale è fondamentale.

Proprietario dell'ELSA è il signor Rossi, del luogo, consigliere comunale eletto nella lista della Democrazia Cristiana, il quale prima di diventare padrone di una fabbrica era un modesto artigiano che lavorava con alcuni dipendenti.

Negli anni successivi alla liberazione l'azienda ebbe un rapido sviluppo colla lavorazione del legname curvato e la produzione di sedile e tavoli per locali pubblici, essendo la prima del genere in Italia, e raggiunse ben presto una certa prosperità.

Al suo sviluppo concorsero in misura notevole gli stessi operai che lasciarono numerose mensilità del loro salario a disposizione dell'amministrazione.

consigli: in un colloquio col segretario della locale Camera del lavoro, nel pomeriggio di venerdì 27 si impegnò a riaprire la fabbrica nella mattinata successiva. Nella notte poi cambiò idea ed al mattino gli operai trovarono ancora i cancelli chiusi.

Sempre nella giornata di sabato 28 avveniva un incontro presso l'Ufficio Regio-

male di Bologna tra la Commissione Interna, i sindacalisti della CGIL e della CISL.

In quella sede si addivenne ad un accordo per la riapertura della fabbrica, che ha ripreso il lavoro nella mattinata di martedì 31 marzo.

Cesare Bassi

All'ultimo momento apprendiamo che è ripresa l'agitazione dei dipendenti.

termine quanto prima, e nel migliore dei modi, le trattative per la metanizzazione della Vallata, il cui buon esito è legato direttamente allo sviluppo economico e sociale della zona.

Per la metanizzazione della vallata del Santerno

Sabato 28 Marzo, presso la residenza municipale di Casalfumana, ha avuto luogo un incontro tra amministratori e rappresentanti delle varie organizzazioni dei Comuni

della Vallata del Santerno (Borgo Tossignano, Casalfumana, Castel del Rio e Fontanelice) per discutere del modo come fornire i comuni interessati di metano, con notevole vantaggio economico delle popolazioni.

Al termine della riunione, alla quale hanno partecipato l'Assessore provinciale Zanelli ed un rappresentante della Lega dei Comuni, è stato deciso di accelerare i tempi ed unificare gli sforzi dei Comuni interessati per condurre a

La lotta contro i tumori

La cittadinanza tutta è invitata alla conferenza che il Chiaro Prof. Comm. Francesco Addari, Direttore del Centro Oncologico « Felice Addari » di Bologna terrà sabato 4 aprile corr. anno, alle ore 18, nella sala Consiliare del Comune di Imola sul tema: « Importanza del Centro di Bologna nella prevenzione e cura del cancro e suo funzionamento con la collaborazione dei Sindaci, dei Sanitari e di tutti in genere ».

Crocicchio

Crescete e moltiplicate?

« Il Nuovo Diario » auspica un maggiore interessamento del governo per le famiglie numerose: è forse una conseguenza dell'inserimento dei neofascisti nella maggioranza governativa.

A quando la « battaglia per l'integrità della stirpe »?

La pensa come il PSDI e stop

Il sig. Miceli del PSDI ha detto che il suo giudizio sul governo è quello espresso dal suo partito.

Evidentemente i socialdemocratici sono fabbricati in serie.

IRENEO il pudico

Il solito « Ireneo » sul foglio della Curia si lamenta che le fotografie pubblicate sul nostro settimanale incitano a divagare la mente dalla famiglia e presentano il metodo pratico per tradirla.

Se una diva in costume produce tali effetti sul povero Ireneo lo compiangiamo davvero: sarà meglio che cominci ad usare cogli occhi bendati.

Chi è causa del suo mal...

Scrive « Il Nuovo Diario »: « A nessuno deve essere consentito insidiare l'unità interna della D.C. ».

Ma perchè non si rivolge ai « franchi tiratori »?

LA COPPA d'Oro Shell

La M.V. si è iscritta al gran completo alla sesta Coppa d'Oro Shell annunciando in tre classi la partecipazione di otto conduttori capeggiati dai tre Campioni del Mondo Ubbiali, Provini e Surtees. I primi due si schiereranno nelle due classi di minore cilindrata fiancheggiati nella 125 dal giovane Vezzani, mentre nella 250 sarà Brambilla a comporre il tris col due « Iridati ». Quattro addirittura saranno i conduttori di Cascina Costa che prenderanno il via nelle 500: l'imbattibile Surtees, ultimo vincitore della Coppa Shell, il suo luogotenente Hartle ed i due italiani Venturi e Brambilla. Mai prima d'ora la Moto Verghera aveva offerto una sì larga e completa partecipazione di massa in una gara internazionale. Anche nel Campionato del Mondo, ad esempio nelle mezzo litro, si era limitata ad allineare i due John di razza inglese, mentre nel caso specifico di Imola anche i due italiani Ventura e Brambilla scendevano in pista.

C'è curiosità per la prova di John Hartle e per quello che i due italiani sapranno fare nei confronti degli inglesi. La gara delle mezzo litro, alquanto declassata in questi ultimi tempi per via del ritiro di Guzzi e Gilera, si presenta ad Imola con numerose attrattive. d'interesse è la partecipazione di Liberati con la stessa Gilera Saturno di sua proprietà con la quale il ternano a Modena ha compiuto mirabile. Atteso alla prova è anche Dickie Dale, due volte vincitore della Coppa Shell, che, si pensa possa avere a sua disposizione la B.M.W. che fu di Du've e di Zeller. Altri « outsider » di riguardo si possono ritenere a giusta ragione gli inglesi Shepherd e Hocking che guideranno le nuove Norton recentemente uscite da Birmingham. Se la gara della 500 si prospetta alquanto interessante, quelle delle 125 e 250 si presentano addirittura come corse di eccezione. Specie dopo quel che ci è stato offerto da Modena, riguardo alla spettacolosa rentrée di Liberati, ai successi di Gandossi e Mendogni e a quel che han fatto Provini ed Ubbiali fintanto che sono rimasti in gara, la sesta Coppa d'Oro Shell concentra in sé attrattivi in serie: si può definire la vera anteprima del Moto-Mondiale.

E non manca nemmeno la novità in assoluto: il ritorno cioè della Benelli alle competizioni di formula uno dopo sette anni di assenza. Il sapere poi che sarà l'inglese Dickie Dale che guiderà una delle due bialbero pesanti e l'altra in mano al giovane Grassetti che competeranno colle Morini alla guida di Liberati, colle MV di Ubbiali e Provini, si dà a dar vita alla più emozionante delle gare.

Gli amici del nostro settimanale

Somma precedente	L. 23970
Cardelli Ezio rinnovando l'abbonamento	» 50
Totale	L. 24.020

RINGRAZIAMENTO

I coniugi Aldo Baruzzi e Maria Gambetti in Baruzzi si sentono in dovere di ringraziare col più profondo del cuore i Signori: Pelà prof. Giorgio, Croci dott. Antonio, Negroni dott. Giorgio, Galavotti dott.ssa Nives e tutti gli altri dottori del reparto Medicina per avere strappato alla morte la consorte dopo lunghe e insistenti malattie, curate amorevolmente e con costanza Ringraziano pure le reverendissime suore, le infermiere e gli infermieri per l'assidua assistenza prestata con abnegazione durante la lunga permanenza in Ospedale.

RINGRAZIAMENTO

Mario Pasquall e famiglia sentono il dovere di ringraziare il prof. Gailli e il dott. Mattioli, le suore e tutto il personale del reparto Chirurgia per le cure prestate durante il periodo della degenza in Ospedale.

Costituito il Gruppo Stampa Imolese

I giornalisti di Imola, riuniti sotto la presidenza del presidente dell'ASEM Dr. Berli, hanno costituito il « Gruppo stampa Imolese » inquadrato nella Associazione della Stampa Emilia-Romagna e Marche a norma dello Statuto sociale. Al Gruppo hanno aderito tutti i pubblicisti iscritti all'Albo professionale. Il Consiglio direttivo provvisorio è composto dai signori: Carlo Adinolfi, Aureliano Bassani, Gianfranco Borghi, Gianfranco Fontana, Giacomo Gambetti, Ezio Pirazzini, Ezio Zanelli. Il Gruppo si propone di svolgere una intensa attività culturale e di tutelare gli interessi degli associati nell'ambito dell'ASEM.

CONDOGLIANZE

Celso Morozzi esprime le più sentite condoglianze all'amico e compagno Mario Becca.

La redazione si associa.

NOZZE

Prossimamente si uniranno in matrimonio il compagno Franco Fontanelli con la gentile signorina Maddalena Mancini nonché il compagno Martino Marchi con la gentile signorina Isora Vincenzi. I socialisti di Casalecchio di Reno porgono sinceri auguri di felicità.

Scandali e Verdicchio

Il « Nuovo Diario » riprendendo la nostra noterella su un film di recente programmato ad Imola si scandalizza che noi ci siamo scandalizzati del suo precedente linguaggio: si rassereni. Quando i clericali parlano di fogne e cloache, i socialisti non si scandalizzano ma pensano con tristezza che nell'Italia Meridionale, regno avito di preti e di buoni fascisti anche una fogna è dimora di qualche disoccupato.

Ma il discorso era un'altro: si trattava di vedere se, indipendentemente da giudizi estetici il lavoro fosse positivo o no. A noi pareva che lo fosse in quanto documento di un certo atteggiamento diffuso nella gioventù moderna, specie di comunità fasciste o simili. Il « Diario » ci ha voluto ricordare il fenomeno analogo degli « Hulgani » russi. Con ciò si spostano solo i termini del problema ma non si giunge ad un sicuro giudizio sul film.

Se invece d'essere un giornale per vecchie intristite zitelle o meno figlie di Maria, il « Nuovo Diario » fosse un giornale serio non darebbe stupidi giudizi di superficie ma cercherebbe di penetrare meglio la complessa realtà di un fenomeno sociale che si diffonde non solo in paesi autoritari o bigotti (Francia e Italia) ma in genere in tutto l'Occidente e perfino nella stessa U.R.S.S., di cui i socialisti non sono i difensori ufficiali. Ma dal clero Imolese non ci aspettiamo mai nulla di troppo profondo: è troppo intento ad organizzarsi per andare a Marina di Ravenna a prendere la tintarella ed a fare scorpacciate di pesce annaffiato da ottimo Verdicchio.

Prendiamo atto comunque che il buon Ireneo è diventato meno volgare restando però sempre quel tipo che conosciamo.

L'INCHIESTA SUGLI ORIENTAMENTI POLITICI NELL'IMOLESE

TACE IL P.S.D.I.

Dietro il concertato silenzio dei socialdemocratici è facile però intuire una assortita gamma di diversi e contrastanti punti di vista

I COMUNISTI E IL GOVERNO SEGNI

La nostra iniziativa tendente a presentare un quadro completo degli orientamenti politici della nostra città non incontra la collaborazione generale.

La « cortina del silenzio » si è ancora allargata: i socialdemocratici non hanno voluto rilasciare alcuna dichiarazione ed il sig. Miceli ha detto che c'è già la posizione del partito a chiarire il loro atteggiamento.

A questo punto noi chiederemmo ai socialdemocratici se per loro tutto ciò che dice Surtees è giusto e se non hanno mai nulla da aggiungere o da togliere. Oppure esistono forse delle disposizioni anche per il P.S.D.I. che vietano agli iscritti o ai dirigenti periferici di parlare di politica?

Noi sappiamo che i socialdemocratici imolesi (anche se sono soltanto quattro gatti) non sono tutti d'accordo sulla politica ufficiale del loro partito: vi sono alcuni che auspicano la ripresa delle trattative col P.S.I. per l'unificazione tra i due partiti, altri guardano con simpatia al coraggio degli scissionisti della sinistra e sembrano inclini a seguirne l'esempio, altri pensano con nostalgia ai bei tempi del quadripartito e sperano il ritorno del P.S.D.I. al governo insieme ai liberali.

Questi diversi stati d'animo però vengono appena sussurrati a fior di labbra ma non espressi con decisione e chiarezza politica.

In questa situazione dire che il proprio giudizio è quello del partito equivale a rinunciare alle proprie opinioni per seguire soltanto delle direttive imposte dall'alto.

Ma non si può pretendere l'impossibile: la socialdemocrazia dimostra ogni giorno di più di non essere un partito politico, ma solo un'accozzaglia di interessi clientelari.

Riprenderemo comunque il discorso nel prossimo numero.

ro in occasione della chiusura della nostra inchiesta e passiamo a presentare il giudizio del P.C. Imolese come risulta dalla dichiarazione rilasciata dal compagno Enrico Gualandri:

« Il crollo di Fanfani, dovuto alla opposizione popolare, suscitata ed esasperata con una politica di regime autoritario al servizio dei gruppi più aggressivi del capitale monopolistico ha aperto una crisi profonda nella D.C. ».

Con la costituzione del governo Segni la D.C. cerca di prendere respiro, ricerca un nuovo indirizzo ma esso non può essere dato dalla soluzione Segni.

Le forze di destra appoggiano Segni perché cercano di dare al Paese soluzioni corrispondenti ai loro piani.

Non pensiamo che sul terreno di una unione D.C.-destra la Democrazia Cristiana abbia conquistato la sua base elettorale il 26 maggio 1958. Per eludere di nuovo una soluzione democratica, di riforme costituzionali, la D.C. ha dovuto prendere una strada obbligata.

Ma questa strada dimostra tutta la debolezza del governo Segni il quale con la caduta delle mascherature pseudo-sociali di Fanfani si presenta al Paese con il volto aperto di paladino della confindustria, degli agrari con una politica estera ancor più servile verso gli U.S.A. e i governi reazionari tipo De Gaulle ed Adenauer.

Questa politica suscita perplessità e opposizione fra la base D.C. e nelle organizzazioni cattoliche. Non a caso sul Nuovo Diario del 14 Marzo u.s. a 12 anni dall'entrata in vigore della Costituzione, sentiamo affermare che vi sono diritti come: la libertà economica contro le sovrapposizioni dei datori di lavoro, il rispetto dei contratti nazionali, il controllo dei dipendenti sulle aziende (« Consigli di Gestione ») ed

altri, i quali non vengono applicati e che « potenti correnti della vita economica e sociale » vorrebbero far cadere in « desuetudine ».

Tutti i lavoratori e con essi quelli cattolici, richiedono con forza una soluzione dei problemi urgenti del Paese, l'affermazione dei loro diritti. Certi dirigenti D.C. più sensibili a questa pressione popolare, non possono più eluderla ed esprimono seppur timidamente, la loro opposizione agli indirizzi economici e politici dell'attuale governo.

Noi comunisti combatteremo la politica reazionaria del governo Segni. Pensiamo che nel varco aperto dal crollo di Fanfani, possono avanzare le forze popolari democratiche, la soluzione dei problemi del Paese se si ritroverà un minimo di coesione e di unità al disopra delle differenze ideologiche: con la creazione di una nuova maggioranza democratica.

E' per questo che noi comunisti affermiamo: « Il rinnovamento democratico e sociale del nostro Paese, non può essere opera di un solo partito, una richiesta di comprensione reciproca, innesca e collaborazione fra forze politiche diverse, che non devono appartenere soltanto al campo della democrazia laica, ma anche al campo dei cattolici organizzati ».

Concessione del Credito alle piccole e medie aziende

La locale Cassa di Risparmio, accogliendo le richieste presentate dalla Associazione dei Commercialisti della zona di Imola - Centro Cittadino n. 147 - allo scopo di favorire lo sviluppo delle aziende commerciali più modeste, ha deliberato di mettere a disposizione di queste, quale primo stanziamento 50 milioni.

Il prestito verrà concesso a quelle aziende che intendono migliorare, rinnovare le loro attrezzature, comprare: banchi frigoriferi, bilancie, affettatrici, frigor. ecc. fino al raggiungimento per azienda di L. 2.500.000.

Il tasso è del sette per cento più I.G.E. - senza alcun altro gravame - dietro rilascio di cambiale rinnovabile quadrimestralmente con decurtazione di almeno un decimo dell'importo originale. Detto finanziamento avrà la durata massima di quaranta mesi.

Ogni richiesta dovrà essere trasmessa alla locale Cassa di Risparmio esclusivamente tramite l'Associazione dei Commercialisti - Centro Cittadino n. 147 - che provvederà a corredare e a documentare ogni pratica, esprimendo inoltre il primo parere di merito, parere non vincolante per l'Istituto di credito.

Il progresso nel campo della distribuzione, si manifesta essenzialmente sotto forma di più evolute attrezzature tecniche, che in questo caso non saranno soltanto installazioni meccaniche ma anche forme nuove di arredamento, di illuminazione e di decorazione ecc.

Il problema in argomento ha dunque una importanza veramente vitale per il commercio e interessa profondamente tutta l'economia nazionale. Per questo l'Associazione Commercialisti della Zona di Imola, a nome dei propri aderenti, è grata all'Istituto di Credito Finanziario sia per la serietà dimostrata al problema stesso sia per la non indifferente agevolazione concessa onde arrivare a soluzione.

CINEMA

"La legge," non è uguale per tutti

Già si sapeva che dal romanzo «La legge» di Roger Vailland (Prix Goncourt 1957, edito in Italia da Parenti) il regista Dassin non avrebbe potuto trarre un buon film. Troppi interventi esterni avevano contribuito a modificare la sceneggiatura iniziale: vuoi gli interessi commerciali della complicata produzione; vuoi i capricci della Lello nazionale (la quale c'è dentro anche con capitali suoi); vuoi infine le ridicole ingiunzioni della solita censura; sta di fatto che a mano a mano che la lavorazione del film proseguiva sulle coste pugliesi si veniva a conoscenza delle assurde imposizioni alle quali il povero Dassin (che con tanto entusiasmo aveva iniziato il suo lavoro) era sottoposto giorno per giorno con dovere di obbedienza, pena la sospensione delle riprese. E perché tutto questo? Non si tratta certo di un romanzo socialmente rivoluzionario (tutt'altro); comunque dalle sue pagine scaturiscono una realtà, un'atmosfera torrida di violenza, di passioni e di esplosiva sensualità che giustamente — come è stato osservato — pongono questa opera, per la sua efficacia descrittiva, a un livello più che sufficiente per farla entrare in un panorama della letteratura meridionalista, forse a maggior ragione che tanti altri scritti fondati su certo lacerante folclore. Tutto qui. Ma evidentemente certa realtà disturba e fa paura in egual misura di quella orientata decisamente sui problemi delle riforme e delle radicali trasformazioni che rappresentano tuttora l'esigenza più viva di tutta una regione.



Joanne Woodward (Quentin) e Yul Brynner (Jason) ne «L'urlo e la furia» di Martin Ritt, tratto dal difficile romanzo «The sound and the fury» in cui William Faulkner narra magistralmente il progressivo e inesorabile sfacelo di un'aristocratica famiglia del Sud. Purtroppo anche questo film non ha potuto sottrarsi alla dura legge che incombe sulle trasposizioni cinematografiche di opere letterarie, rielaborate attraverso sceneggiature non rispondenti alla realtà del racconto e alterate — come in questo caso — da conclusioni del tutto arbitrarie e in netto contrasto col significato del testo originale.

Ma veniamo al romanzo. Che cosa è la legge? È un gioco a quanto sembra molto diffuso nei paesi del Sud: si svolge nelle osterie fra quattro o cinque persone sedute attorno a una tavola. Colui che dalla sorte viene designato padrone, acquiesce il diritto di fare la legge agli altri, disponendo a suo piacimento del vino offerto, e punzecchiando, tra un bicchiere e l'altro, i propri occasionali compagni con frasi sfottenti, a volte anche umilianti, che quasi sempre sono dirette a fustigare le vittime nelle loro cose più intime e riposte, senza loro concedere alcun diritto di reazione. Chi subisce dovrà pazientemente attendere il proprio turno, quando cioè la conta lo designerà a sua volta padrone. Un gioco crudele dunque che esige un totale rispetto delle proprie regole, in ossequio a una specie di rustico codice cavalleresco.

Questo il romanzo di Vailland. Che dire del film dopo aver constatato che le italianissime coste garganiche si sono trasformate in coste della Corsica, nel timore di urtare la suscettibilità della generosa gente pugliese; che la selvaggia, acerba, guizzante Marietta è interpretata dalla diva trentenne, donna più che mai, Gina Lollobrigida; che interi importantissimi episodi sono stati ignorati; che le rimanenti vicende sono state completamente trasfigurate; che vengono fatti suicidare personaggi che nel libro non si sognano neppure di morire (Lucrezia), o per contro altri personaggi di sfondo destinati a morire nel romanzo, qui addirittura si sostituiscono a Pippo il quaglione nell'ottenere il regolo della verginità di Marietta, per poi sposare la ragazza nel posticcio finale del film (l'agronomo); che soprattutto viene a mancare quell'originale affresco di osservazioni sui recenti avvenimenti

storico-politici italiani che fa da sfondo a tutto il racconto nelle bellissime rievocazioni di don Cesare in punto di morte (certamente uno dei capitoli più suggestivi scritti da Vailland) per dare un significato e una mentalità e a una situazione contemporanea, e una spiccezione dell'attuale ostentato disinteresse del vecchio padrone di tutto il feudo che «...Pensa che è nato dove è nato, che ci ha vissuto come può viverci un uomo di qualità, secondo la qualità che è un uomo dei suoi natali e della sua formazione è stato possibile manifestare in quel dato tempo, in quel dato luogo e in quelle date circostanze». Che dire? Si potrebbe proporre la sostituzione del titolo.

E chi vuol conoscere un'opera davvero interessante, vada in libreria e acquisti il volume; ma ignori il film, che è tutt'altra cosa con tutt'altro significato. Anzi: senza alcun significato.

Luciano Cassini

La settimana sportiva

La solennità pasquale con la sua doppia festività è stata caratterizzata da una intensissima attività sportiva: calcio, ciclismo, motociclismo, basket, hockey, atletica, tennis, tippica, rugby, hanno raccolto innumerevoli appassionati attorno ai campi, alle piste e lungo le strade ove le gare stesse hanno avuto luogo. Il calcio nel massimo campionato è stato caratterizzato da una nuova battuta d'arresto del Milan, nell'incontro casalingo con la Juventus, che gli ha imposto un pareggio. Ciò ha permesso alla Fiorentina, vittoriosa sul Padova, di rimanere sola sulla vetta della graduatoria. Lo stesso turno ha avuto un'altra particolarità: tutte le squadre di coda sono state animate da uno spirito di rivolta e hanno costretto i rispettivi avversari a piegare il capo. Il Torino, alla sua terza giornata positiva, ha battuto la Lazio, e l'Udinese è andata a vincere in casa della Spal. Soltanto l'Alessandria ha perduto i due punti e ciò è avvenuto nell'incontro con il Bari. Ma in fondo alla classifica chi può dirsi tranquillo?

Tre squadre: Torino, Udinese, Alessandria hanno diciassette punti e queste sono le più pericolanti; Triestina e Spal ne hanno appena uno di più ed anche per loro non vi sono sonni tranquilli; il Bari è a quota venti, Genoa e Lazio sono un gradino più sopra con ventidue punti. Per queste non ci dovrebbero essere patemi d'animo anche se sono costrette a tenere gli occhi bene aperti. Ma non sempre è sufficiente avere gli oc-

chi aperti e infatti la Lazio, pur adottando uno schieramento guardingo, le ha bucciate dal Torino; un altro scivolone del genere ed ecco che un'altra squadra potrebbe sentirsi franare il terreno sotto i piedi! Sonni tranquilli il fa invece il Bologna; tanto tranquilli che domenica a Trieste, ad un dato momento, si è trovato con ben tre goal al passivo. Poi ha fatto un finale eccellente e Pascutti ha messo a segno due reti. Un po' tarda questa riscossa e la sconfitta è rimasta. Sonni tranquilli potrebbe farli anche il Napoli ma domenica, nella giornata di rinascita della Roma ha incassato la bellezza di otto goals e ne sono derivate molte a non finire a giocatori ed allenatori. Chissà se ciò riuscirà a raddrizzare la squadra napoletana?

In Bulgaria nel torneo giovanile della FIFA l'Italia dopo aver superato l'Inghilterra per 3-0, la Turchia per 4-0 ha battuto anche la Grecia ma per una rete soltanto. Stanchezza? Chissà. Comunque la formazione azzurra si è qualificata per le semifinali e la vicinanza del traguardo potrebbe far superare senza conseguenze la leggera crisi che ha denunciato nell'ultimo incontro.

Valdemaro Bartolozzi ha vinto il Giro di Reggio Calabria battendo Benedetti. Contorno, Marsili, Ronchini, Scudellaro, Monti e altri diciassette corridori con i quali aveva disputato la volata al termine di una gara che ha avuto il suo episodio più bello in una fuga di Pambianco; fuga stroncata ad una decina di chilometri dall'arrivo.

Il circuito di S. Daniele Po che ha visto il ritorno alle corse di Baldini, è stato vinto da Van Steenberghe che ancora una volta ha imposto il suo sprint ai vari Carlesi, Baffi, Pellegrini, Fornara, ecc.

Van Steenberghe ha fatto il bis il giorno dopo a Locarno dove si è imposto in nove dei dodici traguardi a punti in programma. Alle sue spalle si sono classificati nell'ordine Pfenniger, Baffi e Fornara, mentre Baldini, ancora a corto di preparazione, è finito al ventunesimo posto.

Il californiano Dallas Long in una riunione di atleti che ha avuto luogo a Santa Monica ha lanciato il peso a m. 19,25 eguagliando il primato mondiale di O'Brien.

L'aneddoto della settimana

Un garibaldino e un ombelico

Il generale Canzio, ex-garibaldino, era famoso per le sue risposte taglienti. Una volta si parlava di un tale che si vantava di aver riportato molte ferite in guerra.

— Quali ferite? — intervenne Canzio impetuosamente. — Quello è capace di mostrare l'ombelico e di farlo passare per una cicatrice!

TEATRO AL FESTIVAL DELLA PROSA:

"D'amore si muore,"

La commedia di Giuseppe Patroni Griffi «D'amore si muore» ha avuto in questa annata teatrale una straordinaria fortuna: e diremo, più che di critica (per quanto non le siano mancati riconoscimenti da questa parte) di pubblico. Anche a Bologna, al Festival della Prosa, si è ripetuto il successo e se pure va considerato il notevolissimo accordo dato dalla messa in scena, nel suo complesso, della Compagnia De Lullo-Falk-Guarnieri-Valli; non bisogna neppure dimenticare che la regia di De Lullo e tutto lo spettacolo non hanno fatto altro che incidere più profondamente, e con molta correttezza formale, nel solco già tracciato dall'Autore.

Patroni Griffi ha cercato di muoversi in un'atmosfera neo-romantica. Non è solo il titolo e la tematica del testo che ci fanno dire questo; si pensi all'importanza di un riferimento tanto esatto come quello per esempio, della musica e dell'opera verdiana. Si trattava, per il nostro Autore, di riuscire a cogliere e a far vibrare, attraverso una sequenza di discontinui e primi piani a una realtà se non sentimentale, certo emozionale della scena e dei personaggi centrali, e in certi momenti Patroni Griffi ha rinunciato ad ogni compromesso (se non quello del lapso di scena abbastanza affrettato) a vantaggio di uno psicologismo di facile presa in questo immediato (la battuta che si risolve in sé stessa), senza riuscire per altro a trovare giustificazioni che non fossero del tutto gratuite. Le giustificazioni andavano cercate, questa è il punto importante, all'esterno, nelle condizioni in cui si svolge il dialogo dei due personaggi amati, e in quella che è il quadro ricco di molti toni e di molti umori del primo tempo.

In altre parole, i presupposti per cui Patroni Griffi può sentirsi ad un certo punto senza risorse e senza pudore all'interno della tragedia di

Renato, il protagonista (poiché di altro non si tratta), sono da cercare nella descrittività del primo tempo Patroni Griffi (e noi) possiamo anche credere alla «tragedia d'amore» e assistere ad essa con una certa dose di commozone se sappiamo che questa nostra emozione è disincantata se non letteraria; il «favore» di Renato può essere solo giustificato se la cornice in cui si inserisce e le ragioni per cui in essa si colloca avranno una sufficiente dose di «ironia» quasi, o per lo meno saranno così cariche di riferimenti di tutti i tipi (e sfoderiamo pure le categorie del realismo in questo caso opportunissime) saranno continuamente e prepotentemente presenti ai nostri occhi, se cioè in definitiva il risultato apparirà di una assoluta problematicità.

Che Patroni Griffi tutto questo l'abbia capito e senza dubbio, come è sicuro che lo fosse intorno al sacro modello e monotono, del monologo della disperazione del protagonista, costruire un contrappunto di ambiente non estraneo, ma in qualche modo contemporaneo della ansia da fatalità del destino di Renato.

Nascono così le figure degli altri personaggi, quella di Edoardo, l'amica di Teo, di Lella, di Enzo e la rappresentazione di un ambiente, quello cinematografico o pseudocinematografico romano. Giustamente tutti questi sono personaggi non definiti, ad una sorta di vita limitata: su questo piano, se si può fare un appunto all'Autore, è quello di aver dato troppo peso al personaggio di Edoardo, di Teo e alla loro vicenda. Molto meglio riuscire sono le figure tutte di contrappunto: della «diva del disco» Lella e di Enzo. Ma pare che soprattutto da questa necessità si sviluppi quel linguaggio spezzato e continuamente banalizzato di cui si sa servendo il nostro Autore, e d'altra parte quella voluta e accentuata volontà di taglio.

Patroni Griffi non si accontenta — lo dice esplicitamente — di un linguaggio approssimativo e convenzionale: la sua battuta deve (dovrebbe) sempre contenere, oltre all'evidente esplicito riferimento all'azione, anche una sua definizione intima espressa.

Questo il punto in cui chiaramente l'Autore ci sembra fallire; come il secondo tempo (e anche parte del terzo) è fatto di battute ignare della loro stessa consistenza logica e combattività, allo stesso modo notiamo nel primo tempo l'alterarsi di battute pigramente naturalistiche all'arguzia da baraccolletta. D'altro lato non si sapeva ad osannare come da qualche parte all'uscita tutto esterno (a meno che non confondiamo il tavolo di scena con il cambio di scena) e l'entusiasmo in realtà: non entusiamo saliti, ma sollecitazione continue.

In complesso sono quindi molte le riserve che andremmo intorno alla consistenza

La californiana Dallas Long in una riunione di atleti che ha avuto luogo a Santa Monica ha lanciato il peso a m. 19,25 eguagliando il primato mondiale di O'Brien.

D. D.

drammatica di questa opera e all'effettiva presa che questa morte per amore viene ad acquistare al di là di una sensazione epidermica. Manca sicuramente la consapevolezza dei mezzi espressivi usati o almeno una vera e reale decisione di costruirsi confini e strutture ben definiti.

Della regia di De Lullo abbiamo già qualcosa, anche se un po' per sottinteso, detto. Forse essa, articolata con molta saggezza e uno straordinario senso di equilibrio, non ha saputo rendere troppi servizi là dove veniva a mancare il testo. Vogliamo dire che la sua correttezza personale (della regia) non ha saputo stimolare quello che nel testo e nell'autore rimane una intenzione.

Veramente ottimo è stato il livello raggiunto dalla compagnia nei suoi elementi: la Falk, De Lullo e Valli si stanno apprestando ad essere tra gli altri gli attori più interessanti di questi nostri anni. Ad un gradino nettamente inferiore la Guarnieri che forse demarca vere e proprie manovre e la tendenza periodica a ripetere. Ottima la Albani e bene tra i più giovani l'Orsini e la De Ferrer. La scenografia di Pizzi entusiasma; ottima nella risoluzione scetrica ha saputo trarre alcune interessanti costruzioni da singoli interni.

Luigi Gozzi

Elettrodomestica
di GHINI BERNARDINO
Via Remorsella 18 - Telef. 27.57.19 - BOLOGNA

ricorda la famosa lucidatrice

ROTORGANG
PIATTA
che vi permette la lucidatura anche sotto i mobili

Offre sconti speciali:

Radio TV
Frigoriferi
Lavatrici
Lucidatrici
Aspirapolvere
Stufe ecc.

MOBILIFICIO ARTIGIANO
Esposizione: Strada Maggiore 29 Interno
Assortimento di tutti i mobili per la vostra casa
Facilitazioni di pagamento

Cooperativa di Consumo del Popolo

Granarolo Emilia
Via S. Donato 130 - Amm.ne Tel 89.529

- n. 5 spacci alimentari
- n. 2 spacci macelleria
- n. 1 bar
- n. 3 forni
- n. 1 magazzino generale

COOPERATIVA DI CONSUMO

"LA POPOLARE"

MEDICINA
TELEFONO N. 85-1-25

Reparti alimentari - Bevande
Salumeria - Macelleria - Frutta
Verdura - Tessuti e abbigliamento

COOPERATIVA AGRICOLA
BOLOGNA - Via Fioravanti 46 - Tel. 57.816

CONCINI - MANGIMI
ANTICRITTOGANICI
SEMENTI SELEZIONATE

Lavorazione industriale in agricoltura

Prima di fare i vostri acquisti interpellateci!
Avrete le massime garanzie dei nostri prodotti!

Edizioni Avanti! Collana Il Gallo
Una sana lettura per tutti
Deposito di Bologna: Piazza Calderini 2°